Anno V - N. 1333 - Numero a 6 pagine Lire 25

Sabato 30 giugno 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150; Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: Annuo L. 8250, Sem. L. 4350, Trim. L. 2250. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

RAPIDI SVILUPPI DELL'INIZIATIVA PER UN ARMISTIZIO IN COREA

RIDGWAY PROPONE AI NORDISTI d'incontrarsi su una nave danese

Il messaggio al comandante nemico lanciato da Radio Tokio - La riunione avrebbe luogo nelle acque di Wonsan - Sembra che i comunisti aderiranno all'invito - Il capo delle forze dell'O.N.U. avrebbe l'ordine di non ritirare le sue truppe dalla linea attuale - Una commissione internazionale dovrebbe controllare la zona «neutra»

New York, 29

Stanotte alle 23, ora italiana, Radio Tokio ha lanciato il seguente messaggio firmato dal generale Ridgway e diretto al comandante in capo delle forze comuniste in Corea:

«Sono informato che può essere vostro desiderio stabilire un incontro per discutere un armistizio che metta fine alle ostilità ed ad ogni atto di forza armata in Corea, con adeguate garanzie per il mantenimento di tale armistizio. Appena riceverò una conferma che voi desiderate tale incontro, nominerò i miei rappresentanti. Al tempo stesso proporrò una data alla quale essi potrebbero incontrarsi coi vostri. Fin da ora propongo che tale incontro potrebbe avvenire a bordo di una nave ospedale danese ancorata nel porto di Wonsan».

Il porto di Wonsan si trova sulla costa orientale, circa 125 km. a nord del 38.o parallelo. Esso è stato pesantemente bombardato in parecchie occasioni da unità navali dell'ONU. La nave ospedale danese è la «Jutlandia», di 8457 tonnellate, posta a disposizione dell'ONU dal Governo danese.

La proposta per trattative di armistizio è stata fatta a un anno e quattro giorni di distanza dallo scoppio del conflitto (25 giugno 1950).

Il fronte di battaglia in Corea parte attualmente da un punto sulla costa occidentale coreana proprio al di sotto del 38.o parallelo, sale a 30 km. a nord del parallelo nella Corea centrale e raggiunge il mar del Giappone 40 km. a nord del parallelo. Fatta eccezione per una zona costiera a nord-ovest di Seul, non vi sono truppe organizzate comuniste in alcuna parte della Corea meridionale; piccole bande di guerriglieri operano però ancora nelle zone montagnose della Corea del Sud.

L'ora tarda in cui è stato conosciuto il passo compiuto dal gen. Ridgway impedisce di raccogliere e riferire i commenti che hanno cominciato a circolare a Washington ed all'ONU; d'altra parte, stasera, i commenti sono piuttosto [illegible]. La prima mossa è evidentemente nelle mani del comandante delle forze comuniste in Corea e sta a lui, ora, rispondere favorevolmente o meno all'invito del comandante delle forze dell'ONU. A quanto si crede, qui, in tutti gli ambienti, la risposta dovrebbe essere favorevole, in quanto è ormai evidente che la sostanza di pubbliche dichiarazioni, di cui il primo anello fu il radiodiscorso di Malik di sei giorni or sono, era stata segretamente studiata e elaborata [illegible].

Dispacci dell'ultima ora da Tokio dicono che tutti i reparti alleati di terra, di mare e dell'aria hanno ricevuto ormai la parola d'ordine cifrata: quando tale parola sarà radiotelegrafata da Tokio, tutti cesseranno il fuoco e qualunque altra attività bellica. Si conferma che i cinesi sembrano disposti ad accettare l'invito di Ridgway. Le istruzioni a Ridgway non sono state ancora annunciate e si crede che non lo saranno per consentire eventuali modifiche. Secondo alcune indiscrezioni, Ridgway ha l'ordine di non ritirare le sue forze dalla linea attuale e di chiedere e ottenere il consenso perchè una commissione dell'ONU controlli la zona da neutralizzare.

La notizia del messaggio di Ridgway è stata diramata dal Pentagono alla fine di una giornata in cui le cose sono continuate a muoversi rapidamente e, finora almeno, favorevolmente. [illegible]

Ma facciamo ora un po' di cronaca retrospettiva della giornata. Tanto nella capitale degli Stati Uniti quanto in quella dell'ONU si è perdurato oggi in ottimismo segnalato nei giorni scorsi, e che trovò oggi nuovo alimento dai dispacci dei corrispondenti da Tokio, nei quali si segnalava che qualche cosa stava succedendo. Il quartier generale alleato aveva dato ordini severissimi ad ufficiali e funzionari, proibendo qualsiasi indiscrezione, e già questa disposizione aveva stimolato la curiosità dei giornalisti. Essi dovettero però accontentarsi, questa mattina, di segnalare l'imprevisto viaggio da Tokio a Pusan e ritorno di Mr. Sebald, capo del servizio diplomatico addetto al Comando di Ridgway, ed a riferire che era supposizione generale che la rapida visita al porto coreano abbia avuto lo scopo anzitutto di stabilire alcune modalità relative all'invio di comandanti delle forze comuniste e forse di indurre Syngman Rhee, il Primo Ministro sudcoreano, a non protestare contro l'idea di una tregua al 38.o parallelo. Ma qualche osservatore [illegible] una missione importante e [illegible] accertare se [illegible] militare [illegible] avviate o qualche altro carattere politico.

Quanto ai comandanti comunisti da conoscere, essi sarebbero Chung Mu-Ching, comandante supremo, e Choy Yong, comandante delle truppe, presentati rispettivamente da Ridgway e Van Fleet.

Per quello che riguarda le istruzioni date da Washington a Ridgway, ufficialmente si è saputo [illegible]. Si è saputo che le istruzioni stesse erano state approvate dal Dipartimento di Stato oltre che da quello della Difesa, dal Consiglio di sicurezza nazionale e dal Presidente Truman; che esse autorizzavano il comando di Tokio ad avviare negoziati per la cessazione del fuoco [illegible]; che il comandante dell'ONU avrebbe dovuto riferire a Washington sugli sviluppi delle trattative prima di firmare lo strumento di tregua.

Questo, quanto si è potuto sapere. In realtà le istruzioni sono molto complesse ed erano state preparate da tempo: si è atteso di darne l'annuncio soltanto per attendere l'approvazione degli altri quindici Stati membri dell'ONU che hanno truppe in Corea. L'annuncio ufficiale non ne ha dato che la parte per così dire preliminare. Veramente si è trattato di un aggiornamento delle istruzioni che Ridgway aveva ricevuto da tempo e che Marshall gli aveva illustrato durante la visita che il Segretario della Difesa fece in Corea ed a Tokio alcune settimane or sono.

Bisogna aggiungere che il problema che il Pentagono ha ora posto davanti a Ridgway non è soltanto di carattere militare, come sembrerebbe a prima vista: esso richiede non poco intervento della mano diplomatica in quanto Ridgway dovrà prima di tutto cercare di accertare fino a quale punto i comunisti nordcoreani ed i rappresentanti dei «volontari» cinesi sono disposti ad accettare la proposta di Malik e le successive spiegazioni date da Gromyko a Kirk. In secondo luogo egli dovrà toccare la questione dello scambio dei prigionieri che può presentare notevoli complicazioni almeno nella sua fase iniziale (vi sono accuse di maltrattamenti inflitti ai prigionieri dell'ONU, e dall'altra parte la radio comunista ancora stamane diceva che l'armistizio dovrà tener conto delle richieste dei rossi di convocare un tribunale per giudicare i generali americani quali criminali di guerra). In terzo luogo si tratta di accertare subito fino a qual punto i comunisti sono disposti a dare quelle garanzie per evitare una ripresa delle ostilità sulle quali il Governo di Washington ha sempre insistito.

Oggi il Sottosegretario alla Difesa, Lovett, interrogato da un giornalista sulla questione se spetti allo stesso generale Ridgway o al generale Van Fleet di partecipare ad eventuali negoziati tra comandanti militari antagonisti, ha risposto che è compito del generale Ridgway prendere le necessarie decisioni. Lovett ha messo in guardia la opinione pubblica americana contro il disastro che sarebbe, a suo parere, un rilassamento nello sforzo di riarmo americano in seguito ad un eventuale armistizio in Corea. Il Sottosegretario alla Difesa ha aggiunto che lo sforzo di riarmo non deve subire le fluttuazioni imposte dalla «temperatura» del Cremlino.

Marshall, dal canto suo, ha dichiarato, parlando dinanzi alla Commissione per gli Affari Esteri della Camera dei rappresentanti, che, qualora si addivenisse ad una tregua in Corea e i cinesi si ritirassero, l'indipendenza e la sicurezza della Corea del Sud dipenderebbero in gran parte dalla potenza degli Stati Uniti e dal mantenimento delle posizioni militari attualmente detenute dal mondo libero.

Marshall si è rifiutato di discutere pubblicamente se si debba trattare una tregua a nord del 38.o parallelo o sul parallelo stesso. Rispondendo a un rappresentante repubblicano che gli chiedeva se gli Stati Uniti volessero ritirarsi dalla Corea per rafforzare le difese europee, considerate più importanti, Marshall ha detto che gli Stati Uniti non vogliono impegnarsi in Asia più del necessario. Egli ha aggiunto però che, affermando questo, non intendeva riferirsi al Giappone o ad Okinawa.

Richiesto se i cinesi, una volta svincolatisi dalla Corea, potrebbero riorganizzare i propri eserciti per mandare un milione di cosiddetti volontari ad appoggiare i ribelli in Birmania, Marshall ha risposto: «Essi hanno avuto una buona lezione in Corea ed esiterebbero certamente ad impegnarsi in Birmania se non come ribelli».

LEO REA

IL GENERALE RIDGWAY E, A DESTRA, IL COMANDANTE DELL'8.a ARMATA VAN FLEET

UN FOLTO GRUPPO DI PRIGIONIERI CINESI E NORDCOREANI CATTURATI NEL CORSO DELLE ULTIME AZIONI OLTRE IL 38.o PARALLELO. IL DIPARTIMENTO DI STATO AMERICANO HA RESO NOTO ALL'ONU CHE I CINESI DICHIARANO DI NON ESSERE AFFATTO DEI «VOLONTARI» COME HANNO SEMPRE AFFERMATO L'URSS E IL GOVERNO DI PECHINO

I LAVORI DEL CONSIGLIO D.C. iniziati con la relazione di Gonella

De Gasperi presiede la riunione - I compiti del partito nei confronti del Parlamento e del Governo - Primi interventi

Grottaferrata, 29

Oggi a Grottaferrata ha iniziato i suoi lavori il consiglio nazionale della democrazia cristiana presieduto dall'on. De Gasperi. Tra gli intervenuti c'erano il Presidente della Camera on. Gronchi, i Ministri Piccioni, Scelba, Pella, Campilli, Segni, Petrilli, Vanoni, Togni, Marazza e Spataro.

Il segretario politico on. Gonella, iniziando la sua relazione, ha illustrato l'attività del partito dall'ultimo consiglio nazionale del gennaio scorso, mettendo in rilievo i successi elettorali della democrazia, «la quale — egli ha detto — è riuscita a scacciare il comunismo da oltre 800 Comuni, 16 capoluoghi di provincia e 7 capoluoghi di regione su 8, nei quali si tenevano le elezioni. Anche dal punto di vista dei voti la D.C. da sola ha ottenuto suffragi superiori ai comunisti e socialisti coalizzati, costituendo il baluardo della democrazia».

Gonella è passato quindi a precisa le direttive politiche in rapporto alla situazione nuova, la quale, pur avendo segnato una sconfitta comunale dei social-comunisti, ha indicato nel contempo la tenacia dell'elettorato di sinistra. «La lotta — ha detto Gonella — deve avere un duplice fine: fronteggiare l'assalto comunista allo Stato democratico, fronteggiare i pericoli della disgregazione democratica per opera del neo-fascismo». A questa duplice esigenza è stata dedicata la maggior parte della relazione dell'on. Gonella, il quale è stato molto analitico nel precisare le direttive ed i nuovi strumenti di lotta contro i totalitarismi di sinistra e di destra.

«Questa lotta per bloccare il comunismo — ha precisato l'oratore — esige la solidarietà dei partiti democratici, essendo fondamentale interesse comune la difesa delle istituzioni democratiche contro i pericoli che le minacciano. La difesa dello Stato democratico è un dovere di tutti, e la comprensione di questa esigenza è chiara alla D.C. cui l'elettorato ha affidato la maggiore e più pesante responsabilità nell'assolvimento di questo compito».

Il segretario politico è quindi passato a trattare della funzione specifica della D.C. quale partito che sopporta il peso del Governo assieme al partito repubblicano.

La relazione si è quindi dilungata a precisare analiticamente le funzioni del partito, i compiti della direzione, che deve operare con la massima efficienza e articolare nello spirito di una unità incrollabile realizzata con la libera ed aperta confluenza e cooperazione di tutte le forze vive del partito.

Circa la necessità di rendere definitivamente stabili le attrezzature organizzative e propagandistiche del partito e la necessità di curare le forze giovanili e femminili e di cooperare con i sindacati, l'on. Gonella ha presentato proposte concrete e costruttive.

L'ultima parte della relazione è stata dedicata all'analisi dei compiti del partito nei confronti del Parlamento e del Governo. Il segretario politico ha fatto presente l'urgenza di combattere il sabotaggio parlamentare, di rivedere le procedure del Parlamento ai fini di renderlo efficiente e di difenderlo dai pericoli di disgregazione. La maggiore efficienza del Parlamento permetterà di condurre a termine l'approvazione delle leggi fondamentali volute dalla Costituzione stessa, e già sottoposte alle assemblee legislative. Gonella ha pure parlato del Senato, ribadendo l'opportunità di proposte che sono recentemente affiorate.

Infine Gonella ha trattato della politica del Governo, mettendo in rilievo gli obiettivi fondamentali e le esigenze sempre crescenti di efficienza in fatto di legislazione economica e sociale (lavori pubblici e disoccupazione) nonchè le esigenze di rapidità di esecuzione delle leggi stesse.

La relazione dell'on. Gonella è terminata con un richiamo alla gravità della situazione internazionale, i cui pericoli sono sempre incombenti, e alle responsabilità che incombono su chi intende perseguire una efficiente politica di pace e di progresso sociale.

La relazione è durata circa due ore e l'on. Gonella, che spesso era stato interrotto da segni di vivo consenso, è stato applaudito con calore.

Nella seduta pomeridiana del consiglio nazionale della D.C. hano parlato sulla relazione Gonella: Sparanzani, Franzil, Foresi, Ravaioli, Elkan, Braga, Sala, Romani, De Gasperi, Rumor e Jervolino.

Su proposta dei consiglieri on. Ludovico Montini e dott. Dall'Oglio è stato approvato all'unanimità il seguente o.d.g.: «Il consiglio nazionale della D.C., considerati i risultati delle recenti elezioni amministrative e di quelle regionali siciliane, si compiace per la vittoriosa affermazione democratica, nella quale il partito, battendo il socialcomunismo nelle sue più significative roccheforti con la conquista delle amministrazioni comunali e provinciali e con il deciso miglioramento delle sue posizioni nell'Assemblea regionale siciliana, ha dato un nuovo fondamentale apporto al consolidamento della democrazia, rivolge il suo plauso alle centinaia di migliaia di democratici cristiani che — dal Presidente del Consiglio all'ultimo iscritto — hanno partecipato con sacrificio ed entusiasmo ammirevoli alla battaglia condotta vigorosamente su due fronti; esprime un fervido riconoscimento all'opera sagace di propulsione, di coordinamento e di propaganda svolta dai dirigenti parlamentari e attivisti tutti del partito, e invia a tutti gli eletti della D.C. l'augurio di buon lavoro nello spirito di dedizione agli interessi del popolo».

Il consiglio nazionale della D.C. ha sospeso alle 20.30 i suoi lavori e li riprenderà domattina alle ore 10 per proseguire la discussione sulla relazione del segretario del partito.

«Fulgida gloria della Marina»

EINAUDI ALLA VEDOVA dell'amm. Luigi Rizzo

Roma, 29

Il Presidente della Repubblica ha inviato alla vedova della medaglia d'oro Luigi Rizzo di Grado il seguente telegramma di condoglianze: «Nell'apprendere la notizia della scomparsa dell'Ammiraglio Luigi Rizzo di Grado, fulgida gloria della Marina italiana, sento di interpretare i sentimenti del Paese tutto nel pregarla di accogliere, insieme con i familiari, le più vive espressioni di cordoglio. Luigi Einaudi».

TERRA AMERICANA all'Ara Pacis di Medea

New York, 29

Un'urna contenente terra tolta dalla tomba del Milite Ignoto nel Cimitero nazionale di Arlington, presso Washington, è stata collocata stasera a bordo di un apparecchio della LAI diretto in Italia, per iniziativa della Legione americana, che destina l'urna alla Ara Pacis di Medea.

Alla significativa cerimonia presenziavano il Console generale Aldo Mazio anche in rappresentanza dell'Ambasciatore Tarchiani, Samuel Birnbaum in rappresentanza del Governatore dello Stato di New York, Thomas Dewey, numerose personalità ed alti ufficiali della Legione americana. Accompagna l'urna in Italia, come speciale «Ambasciatrice di Amicizia», Margherita Rescia, nata a Bisceglie, in Puglia, e vissuta a Milano, dove si distinse per atti eroici durante la guerra e nella lotta per la liberazione; si trova da vari anni negli Stati Uniti ed è moglie di un ex combattente americano.

LONDRA SPERA ANCORA IN UN ACCOMODAMENTO CON TEHERAN

I TECNICI BRITANNICI NELL'IRAN invitati da Morrison a rimanere sul posto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 29

La crisi dei petroli persiani sembra decisamente entrata nello stadio della guerra fredda, le ultime mosse britanniche presentano le caratteristiche tipiche di tale strategia. Parlando a Parigi, il Ministro inglese della Difesa, Shinwell, ha posto oggi l'accento sulla situazione: «Abbiamo preso le nostre decisioni — ha detto — e non siamo gente che ceda facilmente. Nessuna intenzione da parte nostra di capitolare. Abbiamo già mandato un incrociatore e potete essere sicuri che altre misure sono state predisposte per tutelare la vita dei cittadini britannici». Shinwell ha concluso con un accento piuttosto ottimistico: «Si ha ragione di credere — ha detto — che il buonsenso finirà col prevalere e che il Governo di Teheran, nell'interesse stesso dei persiani, assumerà un atteggiamento più ragionevole».

A Teheran, il Primo Ministro Mussadegh si è impegnato a lasciar cadere senz'altro le misure antisabotaggio. «Chiederò al Parlamento — ha detto all'Ambasciatore americano — di ritardare o sospendere il relativo schema di legge». Londra ravvisa in questo impegno una considerevole moderazione, perchè Mussadegh ha fatto tale promessa senza porre condizioni. Ieri, com'è noto, egli aveva prospettato la revoca della legge antisabotaggio come contrappeso di un impegno inglese a non ritirare il personale dell'Anglo-Iranian: oggi ha fatto un altro passo indietro.

Dal canto suo il Ministro degli Esteri Morrison è intervenuto con un messaggio ai tecnici dell'Anglo-Iranian ad Abadan per invitarli tutti, «in nome del Governo e d'intesa con i vostri dirigenti», a rimanere al loro posto. «Ci rendiamo benissimo conto di quanto sia difficile e spiacevole la vostra situazione — dice il messaggio — e siamo orgogliosi del vostro comportamento».

Il Ministro insiste sul pericolo creato dalla legge antisabotaggio, dichiara che a tale pericolo devesi se l'Inghilterra si è vista costretta a ritirare da Abadan la flotta delle navi cisterna e si dichiara [illegible] che le unità delle altre compagnie ne seguiranno l'esempio. Ciò significa, aggiunge Morrison, che il lavoro nelle raffinerie e nei pozzi dovrà forse presto cessare.

«Seriamente speriamo — continua il messaggio — che avendo sott'occhio le disastrose conseguenze del loro operato, i persiani muteranno atteggiamento e consentiranno a discutere un accordo. Ma nel frattempo è urgentemente necessario e fermamente consigliabile che voi tutti restiate sul posto. Siamo sicuri che vi comporterete con dignità e riserbo. Noi dal canto nostro adotteremo tutte le misure occorrenti per proteggervi finchè non siate in grado di riprendere il normale lavoro. Buona fortuna a tutti». Il messaggio dischiude così per la prima volta il proposito inglese di non ritirare il personale tecnico da Abadan.

Il piano britannico sembra ispirarsi alla tattica che indicavamo giorni addietro: intensificare la pressione su Mussadegh col rendergli visibile, palpabile per così dire, il disastro che lo attende se non viene a miti consigli. E' la mossa più importante della guerra fredda in corso tra i due paesi. Nella peggiore delle ipotesi, fa capire Morrison, gli stabilimenti chiuderanno i battenti, ma il personale resterà sul posto. Si dà per certo a Londra che i persiani non oseranno prendere l'iniziativa per allontanarli con la forza.

La tattica di Morrison incontra stasera il consenso anche di quanti finora acerbamente lo attaccavano, accusandolo di debolezza e di disfattismo. Si comprende ora che Morrison non pensa affatto a una ritirata armi e bagagli; intende rimanere sul posto con l'arma al piede — l'incrociatore «Mauritius» nelle acque irachene in vista di Abadan — per aspettare che ceda l'avversario. Le ultime segnalazioni a Teheran dicono che Mussadegh va perdendo la baldanza degli scorsi giorni ed è visibilmente turbato. Prevarrà in lui la paura degli inglesi o la paura degli estremisti?

Parlando a Parigi, Shinwell si è dichiarato ottimista anche per la Corea. Le prospettive di una tregua d'armi sono assai favorevoli. Gli ultimi sviluppi dell'iniziativa Malik aprono quindi il cuore a speranze che si manifestano apertamente, quasi senza riserve.

A Londra si prevede che i negoziati di armistizio non saranno nè facili nè brevi, ma si ha l'impressione che le cose si siano messe molto bene. Sono sempre stati così imperscrutabili Mao Tse e Stalin che pochi resistono al tentativo di indagare il mistero dell'improvviso voltafaccia, di chiedersi come mai l'Unione Sovietica accetti e suggerisca anzi quella che, rispetto agli obiettivi conclamati per tanti mesi, ha tutta l'aria di essere una capitolazione.

Qualcuno ricorda una notizia curiosa pervenuta via Belgrado pochi giorni dopo l'intervento cinese in Corea. Diceva che la Russia in vista della disfatta dei nordisti aveva deciso di liquidare la guerra coreana e che la Cina di propria iniziativa era entrata in campo pensando di sfruttare una buona occasione per sostituirsi a Mosca in veste di campione del comunismo in Asia.

I cinesi, a differenza di Stalin, non avevano alcuna idea dell'effettiva potenza militare dell'America. Ingenuamente credevano di poter debellare le forze delle Nazioni Unite con la stessa facilità con cui avevano avuto ragione degli eserciti di Ciang Kai-scek. Ricredutisi a proprie spese, dopo tanti mesi, avrebbero ora fatto ammenda, pregando Stalin che inutilmente li aveva messi in guardia contro la sconsiderata avventura, di intervenire in loro aiuto, di aiutarli a uscire alla meno peggio dal grosso pasticcio. E' un'ipotesi che pienamente soddisfa gli investigatori dei grandi enigmi internazionali.

CARLO TROTTER

LE LEGGI SULLE RICERCHE METANIFERE E PETROLIFERE

Nuovo impulso all'impiego degli idrocarburi nazionali

Roma, 29

L'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri dei due disegni di legge sulle ricerche metanifere e petrolifere, e la costituzione dell'Ente nazionale idrocarburi — si fa rilevare negli ambienti competenti — segna, dopo lunghi anni di gestazione, una importante svolta della politica mineraria italiana.

In seguito alla scoperta dei grandi giacimenti metaniferi della Valle Padana ed i promettenti sviluppi che sono in corso in altre regioni, il settore degli idrocarburi non poteva rimanere ulteriormente alla mercè delle manchevoli disposizioni della vecchia legge mineraria del 1925. Le incertezze e i dubbi che i ricercatori incontravano soprattutto per la mancanza di una precisa definizione delle sfere di competenza tra lo Stato e i privati, vengono ora finalmente eliminati dai due provvedimenti.

La soluzione adottata di riservare all'azienda di Stato, cioè al costituendo Ente nazionale idrocarburi, l'esclusiva delle ricerche e delle coltivazioni nella Valle Padana, che è oggi l'unica fonte di produzione che permette un sfruttamento su base industriale — si fa sempre rilevare negli stessi ambienti — trova varie giustificazioni: l'esistenza dei cospicui impianti dell'AGIP; l'esperienza già accumulata in materia, i buoni risultati raggiunti, che si riassumono nel notevole sviluppo della produzione metanifera; l'opportunità di non spezzettare lo sfruttamento dei giacimenti, soprattutto ora che si sta attuando la delicata e costosa fase degli allacciamenti dei metanodotti agli utenti; l'elevato costo e l'alea delle ricerche e dello sfruttamento dei pozzi, che forse nessuna azienda italiana sarebbe in grado di sostenere.

Del resto, l'iniziativa privata che ha campo libero e grandi facilitazioni nelle altre zone della Penisola favorevolmente indiziate, troverà anche nella Valle Padana buone possibilità come coadiutrice dell'E. N. I. nei compiti di lavorazione, trasformazione e commercio di idrocarburi che gli vengono attribuiti dalle leggi.

I due provvedimenti seguono a breve distanza quello sulla costruzione dei metanodotti, sicchè oggi tutti gli aspetti di questo complesso settore trovano una precisa e dettagliata disciplina. La silenziosa rivoluzione che gli idrocarburi stanno attuando nella industria italiana (grossi complessi nell'Italia settentrionale marciano già a metano, ed è di questi giorni la notizia del montaggio a Milano da parte della Edison di un impianto per miscelare il metano al gas da cucina) troverà un ulteriore impulso nei provvidimenti ieri approvati.

DOPO AVER LASCIATO L'INOSPITALE FORTE DELL'ISOLA DI YEU

Pétain a villa Luco vivrà quasi in libertà

Nuove armi in mano alla Difesa per la riabilitazione dell'ex Maresciallo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 29

Dopo sette anni di reclusione entro la cinta del forte dell'isola di Yeu il maresciallo Filippo Pétain è stato trasferito stamane nella villa «Luco» di Port-Yoinville, dove egli godrà di un regime di quasi libertà. Come è noto, la decisione di commutare la pena di detenzione perpetua entro una cinta fortificata, in quella di residenza sorvegliata in un istituto ospitaliero, era stata presa dal Governo francese l'8 giugno scorso e resa nota la sera del 17 giugno, dopo la chiusura delle sezioni elettorali. Le condizioni di estrema debolezza in cui si trova il più vecchio detenuto del mondo, non hanno permesso il suo trasferimento in qualche accogliente località del Continente.

Ma nella villa «Luco» le condizioni di esistenza saranno per Pétain di gran lunga migliori che non quelle del forte, costruito in luogo isolato e battuto dai venti. Se dunque la sorte di Pétain non è stata interamente risolta secondo le aspirazioni dei suoi prossimi e dei suoi fedeli, essa ha subìto un sensibile miglioramento. Egli sarà ora praticamente libero di muoversi nella villa e nel giardino, di ricevere le persone che crede, di organizzare a suo piacimento la giornata. All'interno della villa egli sarà sottoposto esclusivamente alla vigilanza medica da parte di medici militari e di medici civili. Una sentinella militare monterà invece la guardia all'esterno della villa. Inoltre la signora Pétain, che sino ad oggi era vissuta separata dal marito, potrà abitare nella villa e provvedere direttamente all'assistenza del vegliardo.

Tuttavia, familiari ed amici non si ritengono per nulla paghi del gesto di clemenza compiuto dalla Quarta Repubblica, e sperano ardentemente di ottenere un giorno o l'altro la riabilitazione e la riparazione morale e giuridica del maresciallo. L'avvocato Isorni, suo difensore, ha invocato la testimonianza dell'ex interprete di Hitler, Paul Schmidt. Costui ha pubblicato un libro di memorie sulla sua attività come interprete del dittatore tedesco, intitolato «Sulla scena diplomatica». A un certo punto, parlando del famoso incontro di Montoire tra Hitler e Pétain, Schmidt afferma che questo si è concluso con una vittoria del vecchio maresciallo. «Sono incline a concludere — ha scritto Paul Schmidt — che il maresciallo Pétain fu il vincitore diplomatico di Montoire».

Il libro è uscito ora nella traduzione francese e poichè la sentenza di condanna dell'Alta Corte di Giustizia aveva decretato che l'incontro di Montoire era all'origine del collaborazionismo, il difensore ne ha depositato una copia alla Cancelleria della Corte di cassazione, insieme alla richiesta di revisione. Le vacanze della Corte di cassazione cominceranno il 15 agosto prossimo, e il difensore di Pétain spera che prima di allora essa avrà deciso in merito al ricorso.

I fedeli del maresciallo vorrebbero ottenerne la riabilitazione prima della morte e se la Corte di cassazione dovesse veramente accogliere il ricorso, non vi è dubbio che il fatto avrebbe importanti conseguenze e ripercussioni politiche. La riabilitazione di Pétain condurrebbe automaticamente o quasi alla riabilitazione della maggior parte dei condannati politici, a cominciare dal vecchio Maurras, detenuto nelle carceri di Clairvaux.

In attesa, dunque, che la richiesta di revisione segua il suo corso, le autorità mediche militari di Port Yoinville hanno deciso stamane di effettuare il trasporto dell'ammalato alla chetichella. Nemmeno la signora Pétain era stata avvertita. Il trasporto è avvenuto alle sette del mattino. Alle ore 6.15, i quattro medici militari avevano proceduto all'ultimo consulto: «malato trasportabile» fu la loro conclusione. Le infermiere procedettero allora alla toilette del prigioniero, al quale fecero indossare due maglie di lana, un pigiama e un pullover pure di lana. Pétain era di buonissimo umore e quando gli annunciarono il trasferimento disse: «Ah! mi fanno fare una passeggiata. Sono molto contento».

Egli venne adagiato su un lettino di acciaio, coperto tutto da un velo di garza come una zanzariera, e trasportato dal forte alla villa «Luco» su un'autoambulanza militare. Per compiere il chilometro di strada che separa il forte dalla villa, il veicolo ha impiegato esattamente dieci minuti, marciando alla velocità di sei chilometri orari. Nell'interno dell'autoambulanza un capitano medico sorvegliava continuamente il polso dell'ammalato, assistito da tre infermiere. Alle 7.25, Pétain era già installato nella sua nuova residenza, in un letto di ottone, nella grande sala della villa «Luco». Alle 11.30, la signora Pétain è giunta a sua volta nella villa e chinatasi sull'ammalato gli ha chiesto: «Hai fatto un buon viaggio?». «Sì — ha risposto il maresciallo — ora mi riposo».

La villa si compone di undici stanze. Essa è stata messa gratuitamente a disposizione del maresciallo dal proprietario Luco sino a un nuovo trasferimento dell'ammalato o al suo decesso. Pétain è povero, essendo stati tutti i suoi beni confiscati. La moglie ha diritto a metà della pensione, come se il maresciallo fosse morto, cioè a ventimila franchi al mese. Nella villa risiederanno oltre alla signora Pétain, un medico militare, tre infermiere e una suora dell'Ordine vandeano di Mort-Maison.

BRUNO ROMANI

CRONACA DELLA CITTA'

Dayton giunto a Trieste

Il capo della Missione ECA in Italia visiterà i Cantieri e domani presenzierà all'inaugurazione dei nuovi impianti dell'«Aquila»

E' giunto iersera in aereo a Trieste il Capo della Missione E.C.A. in Italia, Dayton. Durante la sua permanenza nella nostra città il Ministro Dayton visiterà la Fiera, i cantieri navali, il porto e le attrezzature industriali della zona, e presenzierà domenica alla cerimonia di inaugurazione dei nuovi impianti «reforming» della raffineria «Aquila», costruiti con il concorso dell'E.C.A.

Alla Raffineria «Aquila» si avrà domani alle 17 la cerimonia d'inaugurazione del nuovo impianto «reforming» per la produzione dei supercarburanti e di un altro nuovo impianto per la lavorazione degli olii lubrificanti. Alla cerimonia, che sottolinea il raggiungimento di una meta molto importante nello sviluppo di questa nostra grande industria, assisteranno, oltre al Ministro Dayton, il capo della missione ECA per Trieste, Ministro Galloway, e altre personalità. Con Dayton è giunto da Roma il Ministro Magistrati, rappresentante del Governo italiano presso l'E.C.A.

Com'è noto, il finanziamento di questi nuovi impianti, che portano la raffineria triestina al primo posto in Europa come perfezionamento di attrezzatura, è stato coperto in parte dagli azionisti dell'«Aquila» e in parte con un mutuo di 4 milioni e 250 mila dollari, concesso dall'Amministrazione per le cooperazione economica.

L'impianto per la produzione delle benzine ad alto numero di ottani, adatte per motori surcompressi, può lavorare 350 tonnellate di benzina al giorno. Gli impianti per gli olii minerali possono produrre una media di 30 mila tonnellate l'anno.

Per assicurare il funzionamento dei nuovi impianti, si è resa necessaria anche la costruzione di una centrale termoelettrica, munita di caldaie a 43 atmosfere, che quando entrerà in funzione renderà indipendente la raffineria da ogni rifornimento esterno di energia elettrica. Tutto questo complesso di opere ha richiesto due milioni di giornate lavorative, con una frequenza massima di 850 operai il giorno. La messa in opera dei nuovi impianti è stata curata da [illegible]

Domani arriva il Ministro La Malfa

Apprendiamo da Roma che alle importanti manifestazioni di domani, che culmineranno con l'inaugurazione dei nuovi impianti della raffineria «Aquila» e con la visita di numerose personalità alla zona del Porto Industriale a Zaule, sarà presente il Ministro per il Commercio estero on. La Malfa, il quale giungerà domattina a Trieste con un seguito di alti funzionari dei Dicasteri economici romani. Il Ministro La Malfa visiterà nella mattinata la Fiera.

Le conferenze

L'ON. GIANCARLO MATTEOTTI ALLA SEDE DEL P.S.V.G.

✦ Questa sera alle 20 nella sede del P.S.V.G. in via S. Francesco 4, l'on. Giancarlo Matteotti parlerà sul tema: «La situazione attuale del socialismo italiano». Domani, domenica, alle 10.30, al Cinema estivo Garibaldi l'on. Matteotti parlerà sul tema «Rimedi socialisti al sistema economico italiano». Nel pomeriggio, alle 16, nella sede del P.S.V.G. di Muggia l'on. Matteotti parlerà sul tema «Lotta del proletariato spagnolo contro Franco e solidarietà internazionale socialista».

✦ Questa sera, alle 20, nella sede di via delle Zudecche, l'assessore comunale prof. Edoardo Cumbat parlerà sul tema «L'organico del Comune». Seguirà una libera discussione cui parteciperanno i deputati provinciali Lovisato Armando e Giulio Morpurgo e gli avvocati Ugo e Enzio Volli».

✦ Domani, domenica, a cura della Sezione Roiano e Sottosezione Opicina della D.C., alle ore 17, al «Marianum» di Opicina, via Nazionale n. 89, avrà luogo una conversazione della prof. Luisa Catolla, consigliere comunale, su «La donna cristiana nella famiglia e nella società».

Il documentario sulle colonie della Presidenza di Zona

All'Auditorium è stato proiettato ieri un documentario cinematografico del dott. Mauri, che [illegible] degli scorsi anni con mormorii di interesse e di simpatia. Una lodevole iniziativa, insomma, questa di far vedere ai genitori dove andranno i loro figlioli, perchè possano seguirli con il pensiero. E l'utile divulgazione non si ferma qui, giacchè presto verrà girato anche un cortometraggio sulla vita attiva delle colonie. Alla proiezione di ieri hanno assistito il Presidente di Zona ed il Sovrintendente scolastico prof. Rubini.

Provvedimenti a favore dell'industria navale

Modificando l'Ordine n. 181 del 20 settembre 1950, il G.M.A. ha provveduto, mediante l'Ordine n. 117, a emanare talune disposizioni in favore dell'industria delle costruzioni navali.

Con l'ordine n. 118, il G.M.A. ha provveduto ad emanare un regolamento per l'assistenza sanitaria al personale dipendente dall'Amministrazione provvisoria delle Ferrovie del Territorio, e ad abrogare l'Ordine n. 151/1949 il quale determinava precedentemente il contributo dovuto alla «Mutua Sanitaria tra i Ferrovieri». Tutti gli interessati possono prendere visione del nuovo regolamento presso i Dipartimenti degli Affari Legali, dell'Assistenza Sociale e dei Trasporti, nonchè presso l'Amministraizone provvisoria delle Ferrovie del Territorio.

L'Ordine n. 115 del G.M.A. reca disposizioni in materia di controllo dell'esportazione, importazione, transito, commercio e detenzione di sostanze stupefacenti. Tale ordine abroga talune precedenti disposizioni in materia stabilendo che tutti coloro i quali intendono importare, esportare, ricevere per il transito, commerciare o detenere oppio grezzo od altre sostanze o preparati stupefacenti, devono esservi autorizzati dal Dipartimento degli Interni del G.M.A.

Infine l'Ordine n. 116 del G.M.A. dispone l'aumento di certi depositi e di certe pene pecuniarie previsti dai codici di procedura, civile e penale.

Tutti i predetti Ordini vanno in vigore domani, 1 luglio.

Un servizio automobilistico con il colle di Romagna

[illegible]

Uno sull'altro i due motociclisti

[illegible]

CINQUANTA ARTISTI, CINQUANTA NEGOZI

«Arte in vetrina»

[illegible]

«ASTERISCHI»

[illegible]

Peso massimo al bagno

[illegible]

ORE DELLA CITTA'

[illegible]

CALENDARIETTO

[illegible]

Domani a Brunico per l'inaugurazione del monumento all'Alpino

[illegible]

LA RADIO

[illegible]

(«Giornalfoto» e de Rota)

A SERA L'ANIMAZIONE E' PIU' INTENSA CHE IN QUALSIASI ALTRA ORA DEL GIORNO ALLA FIERA: ECCO, NELLA FOTOGRAFIA, L'ARRIVO, DAVANTI ALL'INGRESSO, DI UNA GROSSA COMITIVA, IL PERSONALE DELL'AQUILA, CHE E' GIUNTO CON TRE TORPEDONI

ORGOGLIOSA TRIESTE DELLA SUA TERZA FIERA

IERI UN «TUTTO ESAURITO»

Visite di personalità e di comitive internazionali - Nel pomeriggio arriva la diligenza a cavalli da Udine - Attesa da Torino una carovana di cento automobili - Il raduno dei micromotori

Durante la giornata di ieri si è registrata la massima affluenza di pubblico alla Fiera, un autentico «tutto esaurito», e ciò nonostante la battuta d'arresto segnata al mattino per l'inclemenza del tempo. Ma si può dire che la Fiera ormai marcia a pieno ritmo, e le più rosee previsioni della vigilia trovano infatti già conferma in un successo che di giorno in giorno si fa più concreto.

Non è certo ancora il momento di fare dei bilanci; tuttavia la cronaca non può non registrare il crescente successo che si manifesta attraverso la simpatia e l'ammirazione che il grande pubblico ha dimostrato e continua a dimostrare per l'esposizione, giornalmente visitata da una folla sempre più numerosa. L'animazione che regna nel quartiere fieristico — specie la sera, quando lo sfolgorio delle luci rende più suggestivo lo spettacolo e il visitatore sosta sulle terrazze fresche e riposanti — è una dimostrazione di più dell'importanza che la manifestazione ha non solo nel campo esclusivamente commerciale, ma anche in tutti gli altri settori della vita cittadina.

Fra le visite più importanti, ieri si è avuta quella dell'on. Ivan Matteo Lombardo; dopo aver sostato per qualche ora nei recinti della Fiera, vivamente interessandosi dei singoli padiglioni, l'illustre visitatore s'è ripromesso di ritornare nei prossimi giorni a completare il suo giro. Fra le altre personalità che sono state ieri alla Fiera, ricorderemo il Capo della Missione italiana a Trieste, conte Renzo di Carrobio, il presidente della Camera di commercio italo-germanica di Milano dott. Vittorio Baroni, gli amministratori delegati dell'Ansaldo-San Giorgio e dell'Ansaldo-Fossati, commendatori Pendi e Facco, il direttore della Camera di commercio di Treviso, venuto espressamente a Trieste assieme a un folto gruppo di dipendenti. Molto numerose anche ieri le visite di comitive, di cui una giunta da Klagenfurt e altre dal Friuli, dal Veneto e così via.

Oggi nel tardo pomeriggio sarà celebrato alla Fiera il secondo centenario del trasporto di corrispondenza da Udine a Trieste con diligenza postale. La manifestazione è organizzata dall'Ente Fiera di Trieste, dalla Mostra dell'Artigianato friulano di Udine e dall'Enal di Trieste e di Udine e costituirà una grande attrattiva per i visitatori. Una diligenza a due cavalli trasporterà per l'occasione la posta spedita dall'ufficio postale della Mostra dell'Artigianato di Udine alla Fiera di Trieste. Il servizio sarà disimpegnato da un gruppo di persone vestite dei costumi del 1750. Il veicolo postale partirà da Udine stamane, dopo l'inaugurazione della Mostra, e giungerà a Trieste, dopo il cambio dei cavalli di posta a Monfalcone. Alla Fiera di Trieste, l'ufficio postale consegnerà alle massime autorità cittadine ed ai dirigenti della Fiera triestina un messaggio del Ministro dell'Industria on. Togni ed uno del Sindaco di Udine.

La mattina successiva la diligenza, al suono del corno del postiglione, ripartirà per Udine, recando i messaggi di scambio e la corrispondenza normale diretta a Udine. La diligenza sarà seguita da una scorta d'onore a cavallo in costumi dell'epoca. Per l'annullo de francobolli verrà adoperato un timbro speciale, che sarà ricercatissimo dai filatelici. I messaggi di corrispondenza saranno stesi su fogli di carta a mano, contenenti nell'interno il facsimile di un foglio di viaggio dell'epoca, lo spazio per la corrispondenza e quello per l'indirizzo. (Per i filatelici, invece, saranno emessi altri fogli simili ai precedenti, ma con due indirizzi: uno per il viaggio di andata e l'altro per il ritorno).

Nella giornata di oggi, la Fiera sarà visitata dal Ministro Dayton e dall'on. La Malfa, che giungono nella nostra città in occasione della cerimonia inaugurale dei nuovi impianti della Raffineria «Aquila».

Fra le molte comitive di cui oggi è annunciato l'arrivo, ricorderemo la carovana automobilistica da Torino, composta di cento macchine e quattrocento persone: la colonna giungerà al posto di blocco di Duino alle 9 del mattino e raggiungerà quindi Trieste ove, alle 11, si recherà sul Colle di San Giusto, per rendere omaggio al Monumento ai Caduti; dopo un banchetto che si svolgerà al Dreher, gli automobilisti torinesi visiteranno i Cantieri San Marco e, infine, il quartiere fieristico.

Si svolgerà inoltre oggi l'annunciato raduno nazionale dei «motoscooters» e giungerà pure da Milano, per visitare la Fiera, un gruppo di giornalisti stranieri.

Una colazione a 50 bimbi offerta dall'Ordine dell'Immacolata

La presidenza dell'Ordine internazionale della Legione d'onore della Immacolata comunica che ieri mattina, nei locali del bar pasticceria Urbanis, è stata offerta dal proprietario, signor Giovan Battista Aloisi, una colazione a 50 bambini poveri della città. Le damine dell'Ordine hanno servito i bimbi ai tavoli. Mons. Marussi ha pronunziato un breve discorso ai bimbi, mentre il marchese Clavarino presenziava all'organizzazione e al buon andamento del servizio.

L'orario delle Cresime

Questa sera mons. Vescovo amministrerà la Cresima nella chiesa di Santa Maria Maggiore, alle ore 18.30, per bambini e bambine. Domani, domenica, mons. Santin terrà la Cresima nella chiesa di San Francesco di via Giulia, alle ore 10, per soli bambini, e la sera a San Giusto, per sole bambine, con il seguente orario: 18 per le bambine dai cognomi con iniziali A-L; 18.30 per le bambine dai cognomi con iniziali M-Z.

Pellegrinaggio a Lourdes

Si rendono attenti tutti i coniugi iscritti al pellegrinaggio a Lourdes, che per ottenere il passaporto per la Francia è necessario il benestare dell'altro coniuge, qualora entrambi non prendano parte al pellegrinaggio. E' indispensabile dunque che gli interessati provvedano a questa formalità. A tale scopo la segreteria del Comitato in via Battisti 13 rimane aperta ancora oggi e lunedì dalle 17 alle 19.

Oggi e domani convegno degli acconciatori triveneti

In occasione della Fiera, ha luogo oggi e domani la tradizionale festa triveneta della F.A.T.A. (Famiglia artistica triveneta acconciatori), l'assemblea generale dell'organizzazione, una grande manifestazione tecnico-artistica con la partecipazione dei migliori artisti italiani dell'acconciatura, ricevimento ufficiale al Circolo acconciatori triestini, pranzo collettivo, ballo, ecc. Per informazioni rivolgersi al Comitato organizzatore presso il sig. Michele Civita, via Carducci 16 (tel. 67-97).

Gli orfani di guerra che intendono partecipare a corsi d'istruzione musicale (violino, violoncello, contrabbasso, oboe, flauto, clarinetto, fagotto, tromba e corno) sono invitati a presentarsi presso la segreteria dell'Opera, via delle Monache 8, dalle 10 alle 12, entro il 5 luglio.

Lo scontro canoro di stasera al Bastione fiorito

I due grandi rivali, Ottocento e Novecento, stanno affilando le armi per lo scontro canoro che questa sera, dalle 21, li vedrà in lizza sul più incantevole terreno che si possa immaginare per una manifestazione d'arte e mondanità: il Bastione fiorito del Castello di San Giusto. L'originale serata, che si intitola «Canzoni tra i fiori», è organizzata dal nostro Circolo della Stampa ed ha quali protagonisti quattro autentici assi della piccola lirica: Gino Franzi, Meme Bianchi, Giorgio Baracchini e Lilly Minas.

Presentati da Febo Conti, il brillante annunciatore di Radio Milano, i «Quattro Grandi» della Canzone si esibiranno nei pezzi forti del loro repertorio, così da offrire una panorama completo delle creazioni di gran successo di quest'ultimo mezzo secolo. L'intramontabile Gino Franzi, infatti, si propone di farci fremere e commuovere con «Balocchi e profumi», «Scettico blu», «Le medaglie di papà» ecc. mentre Meme Bianchi, facendo un passo avanti, rievocherà accanto ai suoi vecchi successi, le deliziose «Giorno senza sole», «Sedici anni», «Gli sguardi parlano» ecc. Da Giorgio Baracchini, il ben noto cantante della «Bisarca» e che fra giorni inaugura il «Supercinema» di Roma, sentiremo «La luna si veste d'argento», «Cancello chiuso», «Primo appuntamento», «Muleta mia» di Luttazzi ecc. e Lilly Minas promette una girandola scoppiettante di canzoni in cinque lingue.

La parte musicale è sostenuta da tre complessi di autentico valore: la Orchestra Manzetti col cantante Mario Brown, l'Orchestra Principe col suo clarino magico e la cantante Vera Valli, nonchè l'eccentrico Trio Wolmer con le due belle e brave cantanti e musiciste Leda e Luisa. In un intervallo, grande sorpresa radiofonica con interviste che passeranno ai posteri. Prima del trattenimento canoro, nell'intervallo e dalla fine alle prime luci dell'alba, si ballerà sulle tre apposite piste.

I biglietti sono in vendita fino alle ore 19 presso la Biglietteria Centrale della Galleria Protti e successivamente alla cassa del Bastione fiorito. Si entra esclusivamente dal lato del piazzale delle Rimembranze.

Una significativa affermazione alla Fiera di Trieste

Trieste, ben conscia di essere sempre cara al cuore di tutti gli italiani, saluta con inesausto ardore le lusinghiere affermazioni del lavoro nazionale, e ne è soprattutto fiera quando queste destano l'ammirata attenzione degli stranieri che qui hanno occasione di transitare o soffermarsi.

Ecco perchè alla riuscitissima Fiera di Trieste, che ha richiamato imponenti comitive di visitatori da ogni dove, il più schietto dei successi è arriso alla Ditta «CALZE PIEMME» di Milano (via Sabaudia 10) che vi ha esposto le «CALZE PIEMME» (calze di accurata fattura e di fine gusto) e alla Ditta «PLASTIX» (oggetti vari in plastico, perfetta fusione di pratica utilità e di indovinata bizzarria), creazioni geniali dovute alla tenace laboriosità ed all'inestinguibile passione di quel dinamico ed intelligente industriale, sempre animato da giovanile fervore, che risponde al nome di MARIO PERSICO, la cui solida specializzazione tecnica si è formata attraverso una trentennale (pur avendo solo 42 anni) esperienza di lavoro, acquisita in Italia ed all'Estero, specie in America.

Alla nostra Fiera, i graziosi omaggi delle «CALZE PIEMME» sotto forma di ventaglietti, gambe sfogliacarte ecc. (fabbricati dalla Ditta PLASTIX) lasciano il più gradito dei ricordi, la cui risonanza riserberà in avvenire alle benemerite Ditte milanesi le meritate soddisfazioni che loro auguriamo.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 17 (Ult. 22): «Sangue e arena», con Tyrone Power, Rita Hayworth, Linda Darnell. Grandioso technicolor 20.th Century Fox.
EXCELSIOR. 16.30 (Ult. 22): Un grande technicolor Metro: «Ti avrò per sempre», con Esther Williams, Jimmy Durante e L. Melchior.
NAZIONALE ESTIVO (dall'imbrunire cupola aperta). 16.30: «I conquistatori dei 7 mari», con John Wayne, Dennis O' Keefe, Susan Hayward. E' un film Republic. Ultima alle 22.
FENICE. 16: «Chicago, bolgia infernale», con Scott Brady, John Russell, Dorothy Hart. Un film Universal. Ultima alle 22.
FILODRAMMATICO. 16.30 (ult. 22): «Solo contro il mondo», con R. Scott, V. Huston. Non è il solito western, ma un grande western, un film duro, violento, spietato.
ARCOBALENO. 16: «Il tanto atteso technicolor Universal: «Bill il sanguinario», con Audie Murphy e Gale Storm.
CINE ASTRA ROIANO. 17: «Libera uscita», il film che ha fatto sbellicare dalle risa tutta l'Italia, con Nino Taranto e Carlo Croccolo. Nuovo Incom e Topolino a colori.

ALABARDA. 16: «L'inafferrabile misterioso» (L'uomo dal guanto grigio), mistero, avventura, passione, musica e canto, con Annette Bach, Roldano Lupi e Mario Del Monaco.
GARIBALDI. 15: Un magnifico technicolor di Walt Disney: «I racconti dello zio Tom», interpretato da personaggi reali e cartoni animati; segue «L'isola delle foche», in technicolor.
GARIBALDI ESTIVO. 21.15: «I racconti dello zio Tom», interpretato da personaggi reali e cartoni animati di Walt Disney. Segue: «L'isola delle foche», in technicolor. In caso di maltempo gli spettacoli continueranno al chiuso.
IDEALE. 16.30: «Una barriera d'oro» un dinamico technicolor con George Raft e Joan Bennet.
IMPERO. 16: 19.o giorno di «Ragazze viennesi», il trionfo del colore, della musica e dell'amore con Willy Forst, Dora Komar e Hans Moser. Il film che sfida il termometro!
ITALIA. 16: «L'orma del gorilla», avventure nella giungla misteriosa, con Johnny Weissmüller. Prima visione. E' un film Columbia.
SAVONA. 16: «Amore selvaggio», un film spettacolare in technicolor con Randolph Scott e Jane Wyatt.
CINE MARE. 16: «Stasera ho vinto anch'io», film di contenuto sociale e realistico, con Robert Ryan, Andrey Totter. Regia: Robert Wise. Segue Cinesport.
VIALE. 16: «Gianni e Pinotto fra le educande». Un film comicissimo. Prima visione.
VITTORIO VENETO. 16: «Il romanzo di Telma Jordon», con Barbara Stanwyck.
AZZURRO. 16: «Vento selvaggio». A grande richiesta ult. giorno. Domani: «La maschera di Dimitrios».
MARCONI. 16 (Estivo 20.30): «Il falco rosso» (Il diritto della prima notte), una storia d'amore in un dramma generoso ed eroico. Ultimo giorno, a grande richiesta.
MASSIMO. 16: «La grande fiamma», potente dramma d'amore e di avventura, con John Wayne (Metro).
NOVO CINE. 16: «Bandiera gialla», con R. Widmark, P. Dousbas. Audace, impressionante. Fox Film.
ODEON. 16: «Le schiave della città», in technicolor, con Ginger Rogers, Ray Milland e Warner Baxter.
RADIO. 16: «Il vagabondo della foresta», con Loretta Young e Robert Mitchum. Segue Cinesport n. 116 con le ultime tappe del Giro d'Italia.
VITTORIA. 16 (Estivo 20.30): «Sul fiume d'argento», con Errol Flynn Ann Sheridan. Ultimo giorno. Domani: «Femmina folle», technicolor Fox.
CASTELLO DI SAN GIUSTO. Ore 21: «Riso amaro», Silvana Mangano e Raf Vallone.
BASTIONE FIORITO. Dalle 21.30 alle 3: Orchestra Manzetti e Orchestra Principe. Trio Wolmer. Speciali serate in occasione della Fiera.
TEATRO ESTIVO GINNASTICA. (Via Ginnastica angolo via Rossetti): 20.45: Cine-varietà. Sulla scena Willy Mürer con la sua compagnia. Sullo schermo: «Il sorriso della Gioconda», con Charles Boyer ed Ann Blyth. Prezzi: interi 150, ridotti 120.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Destinazione Tokio» (Warner Bros), con John Garfield, Cary Grant.
ESTIVO ROIANO. 20.45 (cassa dalle 20 alle 20.30 - Si ripete il primo tempo): «Ho sognato il paradiso», vero, intenso, commovente, con Geraldine Brooks e Vittorio Gassmann.
ESTIVO FABIO SEVERO. 21: «Io ti salverò», con Ingrid Bergman e Gregory Peck. Capolavoro.
BROCCHETTA ESTIVO. 20.45: «Riso amaro», con Silvana Mangano e Vittorio Gassmann.

Gite e soggiorni

UTAT VIAGGI E TURISMO. Si accettano iscrizioni per i soggiorni estivi a Sappada, Forcelle Aurine, Dobbiaco, S. Vigilio di Marebbe e Villabassa, nonchè al lago di Woerth, Mallnitz, Radstadt, ed altre località dell'Austria. Prossime partenze domenica 1.o luglio. Per informazioni e prenotazioni UTAT, via Imbriani 11 e Sala Pubblicitaria, Galleria Protti 2.

C. A. I. - SEZ. XXX OTTOBRE. Soggiorni estivi a Solda, Valbruna e in Austria. Con partenza domani mattina gita a Valbruna e ai Laghi di Fusine. Informazioni ed iscrizioni in sede via Rossetti 15, tel. 93-329.

UN «LIBRO BIANCO» DELLA DIRSTAT

La riforma amministrativa proposta dall'Associazione

Sempre in cerca di una soluzione per la Gaslini

La prossima venuta a Trieste del segretario nazionale della DIRSTAT, dott. Grillo — già preannunciata per il 27 scorso e poi forzatamente rinviata — riporta alla ribalta sindacale l'attività di un'associazione, della quale negli ultimi tempi la cronaca ha dovuto spesso, anche se sommariamente, occuparsi. Ribalta sindacale, s'è detto; ma ad evitare possibili interpretazioni restrittive del termine, è bene premettere subito che l'azione perseguita dall'associazione dei funzionari direttivi delle amministrazioni statali non attiene solamente all'inquadramento del personale statale o alla revisione del suo trattamento economico, ma investe tutta la riorganizzazione della pubblica amministrazione. Il principale obiettivo che la DIRSTAT si è posto consiste infatti nella realizzazione della tanto auspicata riforma amministrativa, che i funzionari direttivi, in armonia con le direttive del Ministro Petrilli, hanno provveduto a studiare ed a prospettare nelle linee definite d'un progetto concreto.

Tale progetto, elaborato in applicazione degli articoli 28, 95, 97 e 98 della Costituzione, tende a sanare alcune fra le più gravi piaghe della nostra burocrazia: l'accentramento eccessivo del potere deliberante e della responsabilità amministrativa nella persona dei Ministri; la mancanza di coordinamento interno delle singole amministrazioni e fra amministrazioni diverse; l'inadeguata preparazione tecnica degli impiegati dello Stato, reclutati quasi sempre mediante concorsi cui partecipano giovani forniti di nozioni puramente teoriche; il trattamento economico attuale, per cui la dignità del pubblico funzionario diventa una fatica e l'onestà un eroismo. Perciò il progetto di riforma auspica tra l'altro: la distinzione del personale direttivo in «dirigenti» e «segretari» (o, diremmo, dirigenti in potenza) assunti attraverso prove di carattere prevalentemente attitudinale; la determinazione precisa delle attribuzioni spettanti ai dirigenti centrali e periferici; il coordinamento interno delle attività dei Ministeri; la rivalutazione del trattamento economico in relazione all'importanza delle funzioni e il contemporaneo conglobamento in un unica voce — stipendio — dei vari elementi che attualmente concorrono a formare la retribuzione globale.

Questi i lineamenti fondamentali dell'azione perseguita dalla DIRSTAT, così come ci sono stati indicati dal segretario locale della associazione, dott. Piccozzi. E' interessante rilevare ancora che la DIRSTAT, in collaborazione con il sindacato funzionari delle Ferrovie dello Stato, che agisce di conserva con i dirigenti delle altre amministrazioni, ha pubblicato recentemente una specie di «libro bianco», in cui sono documentati tutti i passi compiuti dall'associazione: dal contributo alla riforma al congresso dello scorso aprile, dal noto sciopero alle documentazioni della stampa nazionale. Tra l'altro, il libro bianco della DIRSTAT, che raggruppa tutti i funzionari di gruppo A, e non quindi soltanto i dirigenti in senso stretto, sfata l'adagio della pletora degli statali: se è vero che il numero degli statali, compresi i magistrati, gli insegnanti, militari, il personale delle Aziende autonome, è di 1.089.261 unità, è altrettanto vero che la funzione amministrativa vera e propria dello Stato, sia come amministrazione consultiva e di controllo, viene assolta da sole 154.196 unità, di cui 65.065 di ruolo e 89.131 non di ruolo.

Negli altri settori sindacali, la giornata festiva è trascorsa, come del resto è naturale, relativamente calma. In merito alla «Gaslini», le organizzazioni sindacali comunicano di essere state convocate dal G.M.A., per un esame della spinosa situazione creatasi nello stabilimento. Il G.M.A. non ha disponibilità dei dollari necessari all'acquisto della materia prima all'estero: cade quindi una prospettiva di soluzione, che avrebbe, come suol dirsi, tagliato la testa al toro. Peraltro, le autorità alleate si sono impegnate a studiare, nel più breve tempo possibile, altre due soluzioni prospettate dai rappresentanti dei lavoratori, ed a mantenersi in contatto diretto con le organizzazioni sindacali.

Pianto disperato

Il pianto disperato d'una profuga sedicenne ha turbato per tutta la giornata di ieri gli ospiti d'una baracca del campo di San Sabba. Poichè la fanciulla non accennava a placarsi, è stata chiamata la CRI affinchè i sanitari provvedessero ad accompagnarla all'ospedale. Nelle sue allucinazioni, l'infelice vedeva bimbi trucidati, donne imprigionate ed altre scene terribili. E' stata avviata al manicomio.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria Automobilistica — Ferroviaria — Aerea — Navigazione PIAZZA UNITA' 6.

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO - TORINO giornaliera ore 8.
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8 via **Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.**
VENEZIA - PADOVA varie corse giornaliere.
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
UDINE giornaliera ore 7.30.
TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.
SALSOMAGGIORE via Abano - Parma lunedì ore 13.15.

AUTOSERVIZI PER LA MONTAGNA

CANAZEI via Frassenè - Passo Rolle - Predazzo - Moena mercoledì, sabato ore 6.30.
PAULARO sabato ore 14.
RAVASCLETTO via Arta - Sutrio giovedì, domenica ore 6.30; dall'1/7 giornaliera.
SAPPADA SESTO - DOBBIACO - BRUNICO giornaliera o. 6.15.
S. MARTINO CASTROZZA via I ltre - Fiera Primiero martedì, domenica.
TREPPO CARNICO via Paluzza giovedì, domenica; dall'1/7 giornaliera.
GIRO TURISTICO «Trieste di notte» tutte le sere ore 21 da Piazza Goldoni (Bar Italia).

GITE DOMENICALI

ARTA - RAVASCLETTO - PALUZZA - TREPPO CARNICO - TIMAU ore 6.30.
PAULARO ore 8.
PRATO RESIA ore 6.30.
SAPPADA ore 6.15.
SELLA NEVEA - LAGHI FUSINE ore 5.30.
TRICESIMO - TARCENTO - LAGO CAVAZZO ore 7.30.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA

GRAZ via Velden - Klagenfurt - [illegible]ack mercoledì, sabato ore 7.30.
INNSBRUCK via Sappada - [illegible]nico - Brennero mercoledì, sabato ore 6.45 (dal 30/6).
LIENZ via Hermagor-Kötschach-Oberdrauburg giovedì, sabato ore [illegible].15.
MARIA WOERTH via Lago di Faak domenica ore 6.
VILLACO - VELDEN - KLAGENFURT giornaliera.

VENDITA BIGLIETTI:
CIT PIAZZA UNITA' 6 Telefoni N 24-793, 24-796

† Il nostro

Edy

ci ha lasciati.

I funerali avranno luogo oggi 30 corr. alle ore 11.30 dall'Ospedale della Maddalena.

Al prof. Jurcev ed al medico curante dott. Ezio Petelin la più viva riconoscenza. Al personale dell'VIII Padiglione C il nostro ringraziamento.

Per desiderio dell'Estinto i congiunti non prendono il lutto.

Famiglie GOMISEL-BASSAN

E' passato a miglior vita

Giuseppe Treves

Ne dànno il triste annuncio i figli MASSIMO con la moglie PIERA GRILLO e la piccola LIANA, UMBERTO con la moglie CARMELA HORMACHEA ed il piccolo EDY, GADDO con la moglie CLEMEN CARPI ed i piccoli ADRIANA e FABIO, RITA con il marito GIULIO RAO TORRES e la piccola SERENELLA, le sorelle VIRGINIA ved. COEN e IDA FARCHI, i COGNATI, i CUGINI, i NIPOTI e i parenti tutti nonchè la fedele MARIA VERLINO.

I funerali avranno luogo a Milano alle ore 10.30 del 1 luglio partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Telesio 18.

Milano-Trieste, 29 giugno 1951

† Dopo lunga malattia, si è spenta serenamente all'età di 78 anni, all'Ospedale Maggiore

Barbara Caterina ved. KOSMERLJ

Addolorati i pronipoti DUILIO BORTOLI, OFELIA BOLLA, ALMA TOSO e LIVIA de GAVARDO ne dànno il triste annuncio a nome pure degli altri parenti.

I funerali avranno luogo oggi sabato alle ore 16.15 partendo dalla chiesa di Villa Opicina.

† Addì 9 giugno richiamato dal Signore, chiuse la sua sconsolata vita terrena, munito dei conforti religiosi

Giuseppe Stokel

La dolente nipote ADELYA STOKEL ved. TACHAUER, la impareggiabile nuora ADELE VISMARA ved. STOKEL e i congiunti ne dànno il triste annuncio.

† **Cecilia Caselli** n. RODALI

non è più.

Ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta il MARITO, il FIGLIO e i GENITORI unitamente a tutti gli altri parenti.

Trieste, 27 giugno 1951

† Il 27 giugno cessava di vivere

Bruno Lampi

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio la MOGLIE, i FIGLI, i FRATELLI, le SORELLE (assenti) e i parenti tutti.

Trieste, 29 giugno 1951

NOSTALGIA di Stecchetti

Fa un certo effetto — diciamolo pure — che *Postuma*, il libro di versi, un dì famoso, di Lorenzo Stecchetti, sia, in questi giorni, alla quarantesima edizione zanichelliana. Ci si ricorda dunque, anche oggi, del vecchio Stecchetti?

Sono tornato al volume del vecchio poeta soprattutto col gusto, che si ha di tanto in tanto, di riaccostarsi, attraverso le suggestioni liriche, alle esperienze lontane, ad antichi ricordi e affetti: per rivedere ciò che, una volta, attrasse e interessò; per ritrovare quel clima, quelle voci, quel colore.

Stecchetti si è mantenuto, per un pezzo, nella memoria, come lo scrittore delle cose vietate, per cui nascevano o si riconoscevano certe inquietudini, certi disagi, certi presentimenti, anche certe angoscie della nostra adolescenza. Le sue avventure, le sue effusioni, i suoi baci — quanti in quelle rime! — le sue donne davano il capogiro, schiudevano un mondo ignoto alla fantasia avida e trepidante. Si è, più o meno, restati a tal punto, nella estimazione di questo poeta: e con tale animo mi sono messo a rileggere le sue poesie. Tutta un'altra cosa. Il poeta cosiddetto libertino e schernevole ha ceduto il posto, in questa rilettura, a un lirico appassionato e nostalgico. Serbavo l'immagine di uno scrittore gaudente e divertente, scurrile e faceto: e mi sono ritrovato un autore di pensosa malinconia, di accenti appassionati e dolorosi.

Certo, a proposito di Stecchetti, ci si è trovati fuori di strada un po' tutti: anche i critici più dotati e più cautelati. Si direbbe che non si è potuto sfuggire alla suggestione di elementi secondari, all'influenza della decorazione e della cornice: e vi ha contribuito, fra l'altro, quel suo esaltare le libagioni, quel celebrare conviti, quello strepitare d'amore per la «grassa» Bologna. Osti, birrai, pizzicagnoli, vinai, pareva che fossero le più accese simpatie dello Stecchetti: e con ciò si perdeva di vista la sua vera natura di uomo e la sua realtà poetica, il suo sentimento e il suo estro. Oh, va bene che egli cantò di nappi colmi, di tavole imbandite e di frenesie d'amore: ma perchè? Con quale tono?

Mi pare che sia soprattutto questo — il perchè, il tono — che non sia abbastanza considerato. Ci si sarebbe, da un pezzo, accorti che lo Stecchetti affoga nel vino e negli amori una sua struggente malinconia, un incubo da cui non riesce a salvarsi: o meglio, che egli, naturalmente nato per gli amori e per la vita felice, sente il distacco e il disagio nei confronti con la realtà, oppresso da un invincibile rimpianto per le gioie, che più avrebbe desiderato e che mai, o raramente, potè ottenere. E' un perenne canto commemorativo, il suo: commemorativo dei grandi affetti, delle esperienze serene, della vita ridente, che cerca di resuscitare — per vincere la noia — in un surrogato di quelle passioni, di quella serenità, di quel riso.

A un certo punto, egli fatalmente rompe l'inganno, svela che si tratta di un giuoco, di un trucco: e smorza, in una risata, l'amarezza del disinganno. Si ricorda, di lui, in genere, quella risata, quella facezia: e si è venuto così ad alterare o a capovolgere il giudizio sulla sua poesia. Sono celebri i versi di questo tipo: celeberrimi quelli su Venezia, che egli ama per le bellezze, per la storia, per i templi, per l'arte, per le memorie, ma anche «per le sogliole fritte e il vin di Conegliano». Famosa è la poesia in cui rievoca la giovinetta che incontrò, per la prima volta, all'ombra dei viali di San Michele in Bosco:

Era bionda e pareva un'angioletta
una cosa di ciel che non ha nome
e come un casto odor di mammoletta
uscia dalle sue chiome.

Sembra l'immagine di una nuova Beatrice, per grazia e per purezza: ed è invece il ritratto di una ragazza che gli fu fedele quasi ventiquattr'ore. Tutte così, del resto, le donne che egli amò, per cui sofferse e che, un giorno, rievoca e canta.

C'è, nei suoi versi, fra qualche scoppio di riso, un gorgo di lacrime: e, nell'aria festevole, si sente una irrefrenabile amarezza. Canzoniere di pianto, amaro canzoniere, questo dello Stecchetti: sfogo di un animo o di un temperamento nato per la gioia e contaminato dalle esperienze più sconsolate. Inaugura *Postuma*, affidando ai suoi versi — poveri versi suoi gettati al vento — un messaggio per la sua donna:

E se la donna mia ritroverete
per cui le angosce della morte io sento
voi che il segreto del mio cuor sapete
voi testimoni del perir mio lento,
quanto, quanto l'amai voi le direte.

E procede fra i rimpianti e le speranze, fra immagini tetre e ridenti: ma soprattutto egli vede se stesso come un pover'uomo, come uno straccio d'uomo che la bufera ha travolto.

Una volta si paragona a un albero:

Ed or che il triste verno s'avvicina,
perdo le foglie della poesia,
sento venir la nebbia e la pruina
ed il freddo agghiacciar l'anima mia.

In conclusione, sente un'eco pro... del tempo beato,

...un rimpianto profondo ed infinito
di tutto quel che in giovinezza ho
[amato.

Ma rileggiamo, oltre *Postuma*, anche *Polemica* e *Adjecta*: versi che, in altri tempi, fecero rabbrividire, ora sono morti e seppelliti o non c'interessano più.

Dice, in un suo componimento:

Traggo la vita
disutile, tediata, imbecillita
maledicendo gli uomini e le cose.

E perciò credo che molte delle sue scompostezze, molti dei suoi squilibri gli possano essere perdonati. Perdonati, soprattutto se ci si ricorda dei suoi versi più cari: *Quando cadran le foglie tu verrai*; oppure: *Ho detto al core, al mio povero core*; oppure: *Un organetto suona per la via*; oppure *O fiorellin di siepe all'ombra nato*; oppure: *Quando, lettrice mia, quando vedrai.*

Il senso del rimpianto, di ciò che sorrise per un attimo, o che apparve alla nostra fantasia, di quel che s'immaginò o si volle eterno e che invece risulta illusorio e caduco, trova profumo e grazia, un'eco di mistero in questi versi del vecchio Stecchetti. O Stecchetti! una volta fu reputato il poeta più libertino, e oggi invece lo riconosciamo colmo d'amarezza e di pianto.

LUIGI M. PERSONE'

PER LA PRIMA VOLTA DALLA FINE DELLA GUERRA I TEDESCHI PARTECIPANO AI CAMPIONATI DI WIMBLEDON DOVE SI RADUNA ANNUALMENTE L'ARISTOCRAZIA MONDIALE DEL TENNIS. ECCO, NELLA FOTO IL CAMPIONE GERMANICO GOTTFRIED VON CRAMM A BRACCETTO DI UNA TIFOSA D'ECCEZIONE: LA MILIONARIA BARBARA HUTTON

SCENOGRAFIA D'UN MATRIMONIO ILLUSTRE

UNA CITTÀ TRASFORMATA

A molte miglia dalla città di Firenze i battistrada della Serenissima Regina Giovanna d'Austria cominciarono a vedere, affacciato al di sopra delle mura, un grandioso apparato scenico che li sbigottì. Via via che si avvicinavano alla Porta detta del Prato, i loro occhi meravigliati riconobbero la forma di un colossale antiporto d'architettura ionica. «Maravigliosa e superbissima vista», commenta il Vasari. Era la prima delle molte meraviglie che attendevano la promessa sposa dell'Illustrissimo ed Eccellentissimo Don Francesco de' Medici, principe di Firenze e di Siena. In quel giorno e nei giorni successivi fu tutto un susseguirsi di stupori che sommersero i buoni austriaci come ondate di cartapesta, in una gara frenetica di dubbio gusto e di artifizi per sbalordire. Se nel corteggio c'era qualche persona dal palato difficile, ohimè, che cattiva impressione di disfacimento gli avrà offerto Firenze, la madre dell'eleganza e dell'arte! Dov'erano andati a finire Masaccio, il Botticelli, Donatello, Michelangelo? Forse nascosti dalle impressionanti montature di legno e di tela dipinta, forse dietro gli orpelli e le maschere di cartapesta?

Lo stanco Rinascimento non era ancora sfociato nel Barocco, gli spagnolismi sapevano ancora di appiccicatura; l'arte si era smarrita dietro ai fantasmi, e doveva inchinarsi a contentare i palati stanchi che rifiutavano il buon pane schietto per gli intrugliati pasticci in cui la sostanza era poca e altissimi i trofei di burro e di piume di struzzo. Come isole solitarie si alzavano gli spiriti inquieti, i veri geni. Se anch'essi non si lasciavano andare a seguire la moda e il gusto del momento.

Ed era un'invasione di simboli e di allegorie, quell'apparato di nozze. Se ne accorsero subito i gentiluomini di Palazzo della Principessa a cui toccò di sfoderare tutte le reminiscenze mitologiche: qualcuno di loro avrà pensato di trovarsi in una città malata di umanismo.

Fiorenza, «sotto forma d'una giovane bellissima e ridente e tutta fiorita donna», aspettava la Principessa a Porta al Prato, campeggiando di contro all'antiporto, e la scortavano la Fedeltà e l'Affezione. Da un lato la finta statua di Marte ai cui piedi eran dipinti, uscenti dal suo tempio, «benchè oggi per la religion cristiana a San Giovanni dedicato sia», tutti i più significativi personaggi «marziali» che Firenze avesse generato: da Giovanni de' Medici a Messer Farinata, da Buonaguisa della Pressa al gran contestabile Niccola Acciaiuoli. Dirimpetto una delle Muse, e sotto i letterati. «E sia detto con pace di qualche altra nazione toscana, la quale, quando avrà un Dante, un Petrarca ed un Boccaccio da proporre potrà per avventura venire in disputa».

Alla Principessa che veniva alle nozze non sarebbe bastata qualche ora per osservar tutta la meraviglia dell'antiporto. Chè v'era anche Cerere e l'Industria e Apollo e il Disegno, padre della Pittura, con sottostanti i ritratti degli uomini illustri e degli artisti, ed altre pitture sui basamenti, collegate per significato alle statue principali, con profusione di scritte latine in versi, di capricorni, leoni e stemmi. Lo spaventoso era il peso della cultura straboccante da ogni figurazione. La Principessa forse si provò a farsi spiegare le prime cose che vide, ma poi si abbandonò sgomenta e stanca sul fondo dei cuscini. Ciascuna delle piccole imprese avrebbe richiesto una spiegazione laboriosa. Ecco, per esempio quella dei due alcioni che fanno il nido in mare al principio dell'inverno. «Hoc fidunt», diceva un cartiglio, e alludeva alla tranquillità delle alcioni che nidificano quando il sole entra nel segno del Capricorno, cioè in un periodo di calma; «così anche Fiorenza, sotto il Capricorno ascendente e perciò antica ed onoratissima impresa del suo ottimo duca, può in qualunque stagione il mondo ne apporti felicissimamente, come ben fa, riposarsi e fiorire».

In Borgo Ognissanti c'erano due spaventose figure: l'Austria «tutta armata all'antica» e la Toscana «di religiose vesti adorna e col sacerdotal lituo in mano», ornate dalle immagini delle loro più belle città e da versi latini. Portoni finti, finte statue di fiumi, di Imeneo, d'Amore, della Lealtà, delle Grazie e di un esercito di altre figure allegoriche dalla difficilissima interpretazione coprivano molto probabilmente qualche bruttura al principio del Ponte alla Carraia. Questi scenografici accomodamenti, compromessi tra la disonestà e l'operosità, di cui si dice non sia stata esente neppure la grande Caterina di Russia e molti altri reggitori di popoli, anche in tempi più recenti, tendevano infatti, come confessa il Vasari, ad occultare pietosamente quello che poteva «percuotere gli occhi» dei forestieri. Anche nella via Tornabuoni, che allora trapassava in uno strettissimo vicolo, venne rizzato un doppio arco fittizio, su disegno del Vasari. Da un lato c'era la strada «vera»; dall'altro c'era un cartellone di tela dipinta in cui era raffigurata un'altra strada simile che, «con piacevolissimo inganno», mostrava case e finestre adorne di tappeti. Ma quello che colpiva soprattutto l'attenzione era una giovane amazzone che pareva che «verso gli entranti venisse da alcuni accompagnata, tal che a più d'uno, ed il giorno della pompa e mentre che poi si stette, fece con graziosa beffa nascer desiderio o di andare ad incontrarla o di attenderla sino a tanto che trapassata fusse».

Di fronte alla via di San Sisto, per nascondere «la medesima bruttezza alla medesima maniera», altre case e altri archi dipinti, con trofei e statue allegoriche. Qui, invece dell'amazzone, c'era «una fontana traboccante di chiarissime acque, della quale, chi punto lontano stato fusse, di certo affermato avrebbe che una donna con un putto che di prenderne faceva sembianza, viva al tutto e non punto simulata era». L'unico «stabile e fermo ornamento» in mezzo alla valanga di tela dipinta, la Colonna di Santa Trinita. Così trovò finalmente luogo un'antica colonna di granito orientale tolta dalle Terme di Caracalla e donata da Pio IV al duca. Ma anche la statua della Giustizia dell'Ammannati era provvisoria, di terracotta color porfido, «perchè così ha essere».

Non mancarono nell'apparato i divertimenti popolari. Ai nobili signori decifrare versi latini e greci, e allegorie; al popolo vino rosso e bianco sprizzante dalle fontane. Favolose età! Noi credemmo che queste fossero le prerogative dei reami fiabeschi, e che cosa, del resto, di più fiabesco di una città così trasformata, se, per restare sul piano delle allegorie, paragoniamo le sovrastrutture di legno e di tela alle miracolose illusioni della fantasia? Ma in quei giorni del tardo Cinquecento a Firenze si visse una fiaba: c'era la principessa, c'era il principe, c'era il popolo felice attorno alle fontane del vino.

L'artifizio della fontana era posto di lato al palazzo degli Spini. Qui tutta l'ornamentazione aveva un sapore di marino: festoni d'oro, chiocciole gigantesche, nicchie, coralli e alghe; c'erano le Indie Occidentali, Perseo e Andromeda, l'Isola d'Elba, Arione. Una difficile enciclopedia tutta fatta d'allusioni e di simboli, in cui la mitologia veniva in soccorso dell'adulazione. Il vino sgorgava dalle mammelle d'una sirena, ma l'umoristica trovata stava nel pesce che la sosteneva e che, «secondo il voltar d'una chiave, alcuna volta non senza il desiderato riso de' circostanti si vedeva gettare impetuosamente acqua a dosso a' troppo avidi di bere il bianco e vermiglio vino». Così al Canto del Borgo de' Greci era stato elevato un piccolo e chiuso «archetto» dedicato alla «pubblica Allegrezza»: «Hilaritas P. P. Florent». Sotto alcune graziose storielle di Bacco, due «vezzosissimi satirini» versavano da due otri vino bianco e nero, ma i due cigni sottostanti «facevano a chi troppo beveva la beffa co' zampilli dell'acqua che fuor del vaso talvolta con impeto schizzavano: con un grazioso motto che diceva: Abite lymphae vini pernicies». Il Vasari però non ci dice quanto vino si mescè e quanta acqua si sparse.

Al Canto della Paglia, che è presso la Cattedrale, si pensò bene di dare un'atmosfera di religiosità, quasi a stabilire un equilibrio con le innumerevoli figurazioni pagane o paganeggianti. Venne eretto un arco tutto ornato di mitrie, turiboli, calici, libri sacri e candelieri «ad oro messi»; e la Carità e la Speranza. Ma anche qui, strano a dirsi, non ci si potè esimere dal raffigurare «una

UN MODELLO DA SERA PER SPIAGGE DI LUSSO, DELLA CASA «CASAIS» DI PARIGI

bellissima giovane tutta armata con l'asta e con lo scudo, quale soleva raffigurarsi anticamente Minerva». Per fortuna che «in vece della testa di Medusa, si vedeva a questa una gran croce rossa sul petto, il che faceva agevolmente conoscerla per la novella religione di Santo Stefano, da questo glorioso e magnanimo duca religiosamente fondata».

Il corteo della Principessa passò attraverso questa città, diversa dalla vera Firenze com'è diversa una maschera da un volto. Anche la Dogana, in prossimità del Palazzo del Duca, era trasformata in una galleria di tele e di statue fittizie. Sulla Piazza della Signoria faceva bella mostra di sè il «Biancone», inaugurato apposta per queste nozze. Il cortile di Palazzo era stato contaminato da stucchi e dorature, da arabeschi e visioni di città toscane e austriache.

Di tutti questi apparati, ad eccezione delle poche cose stabili, fra cui anche il famoso Corridoio vasariano che unisce il Palazzo Vecchio al Palazzo Pitti, finite le feste tutto scomparve o fu sciupato e stinto dagli acquazzoni. Per molto tempo vi fu gente che si riscaldò con legname dorato. E il Vasari, lasciando memoria dell'apparato, paragonò il duca ad Augusto, affermando che «se quegli disse aver trovata Roma di mattoni e lasciarla di saldissime pietre fabbricata, e questi non men veridicamente potrà dire di aver Fiorenza ben di pietre e vaga e bella ricevuta, ma di gran lunga lasciarla a' successori e più vaga e più bella di qualsivoglia leggiadro e magnifico e comodo ornamento accresciuta e colmata».

ANTONIO LUGLI

Il sangue ritorna a pulsare nelle vene del popolo tedesco

Birra, pane, salame e «jodeln» sul lago di Costanza - I treni del ballo e i treni del vino - In minoranza i «parvenu» - Si guadagna e si spende in fretta - Il problema dei giovani che non possono ancora «vivere»

Costanza, giugno

Se è vero che la prosperità di un popolo si vede innanzi tutto da quel che mangia, l'esperienza che feci al «raduno internazionale di jodeln» fu assai istruttiva. Il «raduno», come pomposamente lo chiamavano i manifesti, mi interessò anche dal punto di vista artistico; questi canti delle montagne austriache e bavaresi sono una delizia.

Li cantavano in una piazza della città al riparo di un enorme attendamento da circo, sotto al quale avevano eretto un podio, e collocato lunghi tavoli di legno greggio, come nelle osterie di campagna, con dure panche infisse nel terreno. Vi si erano raccolte varie migliaia di contadini e montanari, che sfoggiavano i loro antichi costumi alla tirolese, coi calzoni corti, le camicie colorate, e le bretelle di cuoio. Sedeva vicino a me un omaccione dalla faccia rossa, con l'occhio reso torvo dalla molta birra tracannata, coi nodosi ginocchi belle nudi, simili a tronchi di albero; ogni volta che la cameriera gli passava accanto, tendeva un cupido braccio per cingerla alla vita, e lo sguardo gli si scioglieva allora in un feroce sorriso da fauno. Le donne portavano bei giubbetti istoriati e, in bilico sul capo, stupendi cappelli complicatissimi, carichi di fiori e di pizzi. Pareva di essere tornati ai tempi del principe Eugenio.

Ma il convegno non era meno interessante dal punto di vista gastronomico. Bisognava vedere con quale impassibile tenacia i denti di quella brava gente macinavano di continuo. Le donne tiravano fuori dalla borsa, con gesti metodici, gonfie pagnotte di farina scura, che il loro uomo tagliava sul tavolo, con impegno, dopo avere scrutato a lungo il filo del coltello; sulle fette di pane spalmavano il burro portato da casa, giallo e sodo, e vi disponevano sopra, con pignoleria, cavandosele con gli occhi, fette di salame color del sangue. Compievano ogni operazione con la calma del contadino, il quale non ha mai da lottare col tempo. E si accingevano a masticare. Dal podio, intanto, si modulavano i gorgheggi gutturali dello jodeln, che rammenta gli echi delle gole di montagna. Con lo sguardo fisso nel vuoto, tranquilla e silenziosa, l'enorme folla ascoltava e mangiava; si interrompeva solo per tranguggiare dai boccali col manico lunghe sorsate di birra. A nessuno di noi, se ben ci pensate, sarebbe possibile di ascoltare Beethoven mangiando una bistecca; ma loro accoppiavano l'arte al nutrimento con suprema disinvoltura; e dovevo guardarli a bocca aperta, pieno di ammirazione. Che nervi solidi avevano! Anche certe bambinette di dieci o dodici anni, magre e allampanate, distruggevano con metodica lentezza enormi pagnotte. Poi, verso mezzogiorno, molti di quei valentuomini dissero alle loro donne che era l'ora di andare a mangiare; si vede che pane e salame era solo uno spuntino. Lentamente sfollarono. Una bella montanara con i capelli d'oro e le guance accese, sul podio, gorgheggiava il suo appassionato amore per un contadinotto con la piuma sul cappello, che era morto in guerra.

Lo spaccio delle bevande smaltì in poche ore centinaia di litri di birra, forse migliaia. Se la prosperità di un popolo si vede da quel che mangia e beve, la Germania è ormai un paese prospero; e tutto, intorno al lago di Costanza, sembra confermarlo. Questo gran lago azzurro e profumato è il più famoso luogo di villeggiatura in tutto il paese; e la gente, ora che può permetterselo, torna a frequentarlo, come ai bei tempi antichi. La vita normale riprende il suo ritmo, dopo gli anni affannosi della guerra e quelli squallidi del dopoguerra, quando i tedeschi cercavano di sfamarsi a forza di patate, e non vi riuscivano. Le ferrovie hanno organizzato treni speciali per il lago, rimettendo in auge le iniziative che sono tipiche della Germania, dove si ha il genio del divertimento collettivo. Da Colonia, da Amburgo, da Hannover partono «treni da ballo», con grandi vetture su cui è installata un'orchestrina, e i passeggeri danzano i valzer e le sambe mentre il diretto sfreccia per la campagna solatia, lasciando dietro a sè, insieme col martellar delle ruote, una scia di canzoni. Ci sono anche «i treni del vino», su cui è possibile la degustazione, «a prezzo di costo», dei vini tipici delle regioni che si attraversano: il Mosello leggero e frizzante fra le verdi e miti colline della Eifel, il vino del Reno forte e pesante, quello saporoso del Palatinato, quello dolce e dorato del Baden. Dopo la lunga astinenza, si assaporano i piaceri materiali con un'intensità nuova. Il sangue torna a pulsare nelle vene del popolo tedesco, allegro e vigoroso. La vita ritorna.

Non tutti, del resto, hanno bisogno della ferrovia: un incredibile numero di persone possiede l'automobile. Nella Germania occidentale ce n'è due milioni e mezzo, altro inequivocabile segno di prosperità. Vedete circolare vecchie «DKW» sgangherate, che scoppiettano col loro esausto motore a due cilindri per la campagna; ma ben più numerose sono le macchine nuove, luccicanti e silenziose che sfrecciano via col fruscio dei pneumatici appena usciti di fabbrica.

Torna anche il lusso. Il grande albergo «Insel», uno dei più famosi di tutta la Germania, sistemato in un antico chiostro sulle rive del lago, non è più sequestrato dai francesi, e il vecchio usciere di prima, affabile e dignitoso, ha ripreso il suo posto. Sovente, si inchina davanti agli stessi ospiti di un tempo. Molte delle vecchie famiglie borghesi sono riuscite a salvarsi. Nel ristorante con le ampie finestre ad arco, dalle quali si vedono farfalleggiare sull'acqua tranquilla le candide vele delle barche e degli yachts, i camerieri sanno già che devono prendere la seggiola speciale quando appare sull'uscio, in una giacca blu coi bottoni d'oro, all'inglese, il pingue industriale di Düsseldorf, per il quale le sedie normali sono troppo fragili. Certo, si vedono anche molte facce nuove; ma fra gli avventori non è il parvenu ad aver la prevalenza; ve ne accorgete dal brusio sommesso e composto che si alza nella sala, dal modo in cui la gente mangia il pesce e non batte le posate contro il piatto, dal contegno sicuro e tranquillo delle donne. Sono le maniere della vecchia borghesia tedesca, a volte un po' goffe, un po' legate, un po' rigide, come sempre lo furono: ma corrette e educate, come non sarebbe stato possibile educarle nel giro di un anno o due.

La sera, a pianterreno, si balla: l'orchestrina è composta di due o tre sonatori. Il violinista, che la dirige, passeggia fra i tavolini dimenandosi con troppa foga sul suo violino; ma veste un impeccabile e solenne frak nero, e i capelli ondulati gli stanno appiccicati in testa, lucidi di brillantina. Si vede che il suo modello non è il sonatore di qualche jazz band americana, bensì, se mai, quello di un'orchestra zigana di Budapest secondo i gusti prebellici della Germania. Si arrischia in qualche samba, che i ballerini ballano goffamente, senza convinzione; ma il suo vero elemento sono i valzer e i vecchi fox che paion marcette militari. Chi sono i ballerini? Buoni padri di famiglia, si direbbe, senza capelli sulle tempie, con vestiti che potrebbero anche essere da passeggio. In un anno o due hanno comperato l'auto, hanno messo da parte il denaro per le vacanze, ma non hanno ancora fatto a tempo a rinnovare il guardaroba. Il loro aspetto serve a ricordare che la prosperità è tornata in Germania da ben poco tempo, e rinnova così la meraviglia che, sebbene recente, essa sia già tanto diffusa. Forse è una prosperità apparente? A nostro avviso è reale; ma non ancora solida. La gente guadagna, e si affretta a spendere subito quel che ha, nel migliore dei modi.

Fra coloro che si divertono sono rari i giovani: i giovani che, tornati a casa dopo innumerevoli anni di militare, senza un titolo, senza un mestiere, stanno ora sgobbando in silenzio, per conquistarsi un posticino nel mondo. La gioventù tedesca ha la vita difficile. Non ne vidi nella sala da ballo, ne incontrai solo qualche comitiva quando, sulla mezzanotte, uscii a far due passi per la città. Un gruppo di giovanotti, dopo aver bevuto un bicchiere o due di vino, cantava: «Rivogliamo Guglielmo II; rivogliamo il nostro Führer...». Ma certo scherzavano; credo anzi che fosse uno scherzo amaro, pieno di sarcasmo.

PIERO OTTONE

TANE DELL'ORO

Venendo quaggiù in macchina ho veduto, in mezzo agli edifici che lo schiacciano, come in fondo a un pozzo, il piccolo antico cimitero con la chiesetta, caro ai cultori di memorie di New York, i quali sono riusciti sinora a salvarlo. (Un attimo, un baleno: e un'impressione quasi alpina, lì tra le pietre e il cemento. Tra le croci allineate fitte, la neve si rifugia e si adensa come in un cimitero di montagna). «Sa quanto vale?» mi domanda R. «E' una area più che esigua, come ha visto; ma vale, per la sua ubicazione, una cifra pari a tanti e tanti miliardi di lire».

Qui sanno e vi dicono (in milioni, in decine di milioni, in centinaia di milioni di dollari) il valore d'ogni cosa: anche quello dei cimiteri. Chi, in Europa, conosce il valore del Colosseo, il valore di Versailles, il valore della Basilica di San Marco?

O

Si ode parlare assai spesso della Wall Street di un tempo, o — più esattamente — dei grandi tempi di Wall Street: cioè degli anni che precedettero il crollo del 1929. Leggenda ormai, mito. Così in Francia si rievocarono a lungo, e si rievocano ancora, gli splendori che precedettero la Rivoluzione; così a Venezia si sente esaltare il fasto della Serenissima.

(Il salto è stato duro: proprio come in Europa ai grandi rivolgimenti politici che fecero tabula rasa di costituzioni secolari: dagli incoscienti, quasi anarchici splendori entusiasti e tronfi, all'angoscia della crisi; e da questa al manovrato risveglio rooseveltiano del «New Deal»).

Vi sono a Wall Street sale, antiche borse particolari, ritrovi d'affari, rimasti inattivi da allora: dai Grandi Tempi. Si visitano come teatri deserti, o come i luoghi di una civiltà scomparsa: con attrazione e, insieme, con un senso di gelo.

Pure l'oro non è mai scomparso. E' sempre qui, in queste vie. Sono scomparsi tutti quelli che hanno voluto guardare troppo a fondo negli occhi questa sfinge della vita americana.

Oro e oro. Mi parlano dei depositi nelle banche; quantità strabocchevoli di metallo giallo, lucente conservate in non so quali sotterranei; e poi mi dicono, ancora, dell'oro europeo che affluisce qui, e dell'oro dell'Asia che arriva qui; di tutto l'oro di tutti i continenti che tende a riversarsi qui.

Oro oro oro. Che senso di sazietà e di tedio, alla fine! Accresciuto da quest'impressione d'ombra, che si raccoglie e si distende su Wall Street come l'ala del Demonio.

O

Uscendo dalle tane dell'oro, si respira. E viene spontaneo di dirigere i passi dove c'è più luce, più aria. Sbocco assieme a R. in un posto che mi sembra di riconoscere. Una punta in faccia alla laguna: e lì in cima, quasi sull'acqua, un edificio circolare, basso, tutto di pietra, col tetto come a coperchio che manda brillii di neve; un fortilizio.

«E' l'antica famosa Batteria, conservata pressochè tale e quale» dice R. mentre ci avviciniamo all'edificio incappucciato di neve guardando un grande motoscafo, quasi una corvetta, un battello di pompieri fluviali attraccato lì. E aggiunse: «Qui c'è stata tempo fa una rievocazione storica».

Entriamo nella Batteria. Ospita un aquario. Pesci, esseri marini, fluorescenze marine di ogni sorta; colori, lucentezze squamose o viscide, natura; e, sopra ogni vasca, sopra ogni vetrina, cartelli — altrettanto colorati — che riproducono fucili sottomarini, fiocine, reti, canne lenze, ami, esche: pesciolini, vermi, insetti, farfalle. Gli affari, anche qui; pubblicità: ditte fornitrici di esche artificiali e di autentici arnesi di morte.

O

Quando siamo di nuovo all'aperto torno a guardarmi intorno, e mi dirigo verso la riva. Respiro, in questa laguna smisurata, l'aria di fiume e di mare: si presenta, al di là di queste grigie acque fluenti, il palpito immenso dell'Atlantico; come a Venezia, al di là delle isole, l'alito libero dell'Adriatico.

Ecco: Venezia! Non è un po', questa punta estrema di Manhattan, tra l'Hudson e l'East River (canali giganteschi che la dividono da New Jersey e da Bronx e da Brooklin) una grande Punta della Salute, tra il Canale della Giudecca e il Canalazzo?

Assente la grazia libera e arguta di Venezia, assente il gioco rifranto, minuto e lieve delle sue acque verdi; e quel riflettersi della luce sull'acqua, che crea — al pieno sole o al tramonto o in penombra — effetti indicibili, quasi una luminosità sempre cangevole dell'aria; assente tutta l'armonia — asimmetrica e ondulante — della minuscola e quasi miniata Venezia, vi è tuttavia in questa propaggine avanzata della colossale Manhattan — l'isola centrale di questa metropoli costruita in gran parte su isole — qualcosa che non può non far pensare (con tutt'altra intonazione, quasi squallida, e tutt'altri accenti, drammatici, epici) alla espansa e variegata città adriatica. E ciò proprio per quell'affiorare di entrambe su una laguna, protendendosi a ventaglio — come una mano aperta — verso il mare: verso il mondo.

«Qui c'è stato, le dicevo, una rievocazione storica. Una barca a remi (i vogatori erano marinai in costume settecentesco) traghettò sin qui alla Batteria, ch'è la più veneranda costruzione di New York...». «Una barca», dico «una barca del Settecento...» (e quest'immagine mi fa di nuovo pensare a Venezia). «E chi traghettava?». «Giorgio Washington! Non è la prima volta, qui in America, che m'incontro con lui. E la sua figura mi è familiare, e rasserenatrice: come se portasse sobrietà, chiarezza, disinteresse, ordine — oltre che libertà — e buona onestà antica, e dignitosa convivenza, dove c'è la confusione di Babele e avidità e delirio. (C'era e c'è ancora, nella casa di campagna ove crebbi, proprio nella stanzetta in cui dormivo, una piccola incisione ovale, dell'epoca probabilmente, che ritraeva Giorgio Washington: mi viene di là la confidenza serena che m'ispira la sua immagine?).

Guardo ora sulle acque cineree; e vedo la barca — i remi sollevati tutti insieme nello scatto — e vedo lui.

Ritto in mezzo ai vogatori, guarda ininterrottamente qui. Non è una figura bianca aureolata raggiante come Gesù nella barca degli Apostoli; vestito di scuro e abbottonato, chiuso nel volto glabro, sol la parrucca è candida. E tuttavia mi sembra ch'egli riporti come Cristo, con la sua sola presenza solenne e semplice, il soffio di qualcosa di puro, che viene di lontano e va lontano. Qui, dove si conosce soltanto l'oro e l'artiglio, Washington riporta dignità umana e libertà.

QUARANTOTTI GAMBINI

CINE ATTUALITA'

HOLLYWOOD — Il noto caratterista americano Charles Coburn, è stato arrestato insieme ad altre quattro persone per essere stato scoperto in un circolo a giocare a poker con una posta superiore a 2500 dollari. Egli ha affermato che continuerà a giocare a poker fino alla morte. «anche se dovrò giocarlo in prigione». Dopo essersela presa con i puritani che «sono ancora in giro qui da noi» Coburn ha affermato che la legge dello Stato di Los Angeles a proposito del gioco, non riguarda certamente «le partite amichevoli tra amici». Coburn ha citato, prima di essere messo in guardina, una frase di un personaggio della «Dodicesima notte» di Shakespeare: «Non penserai mica che, perchè tu sei virtuoso, non debbano esistere i dolci e l'acquavite?».

PARIGI — Julien Duvivier inizierà in agosto la lavorazione del film tratta da «Don Camillo» di Giovanni Guareschi. Il regista ha ultimato insieme a René Barjavel l'adattamento ed i dialoghi del film, che sarà girato nei luoghi dove si svolge l'azione del libro, un villaggio qualsiasi della «Bassa» in provincia di Parma, sulle rive del Po. Gli attori saranno scelti tra la popolazione locale, tranne i due protagonisti: Don Camillo il parroco, e Peppone il sindaco, che Duvivier preferirebbe venissero interpretati da due attori francesi. Il regista francese si è incontrato in questi giorni a Parigi con Guareschi per prendere gli ultimi accordi sulla realizzazione del film.

UN SUGGERIMENTO DEGNO DI CONSIDERAZIONE

LA CASA DEL PESCATORE E L'AQUARIO NELLA NUOVA CAPITANERIA DI PORTO

Di recente s'è parlato dell'Aquario, ormai in piena decadenza, notando come lo spazio ch'esso occupa nello stabile della Pescheria centrale sia sempre più necessario a una più razionale sistemazione dei banchi di vendita ed alla conservazione del pesce. Sopprimerlo? Ne corse la voce, ma forse nessuno vorrebbe assumerne la responsabilità. Se ne parlò anche in una recente seduta del Consiglio comunale; ed anzi l'assessore all'istruzione prof. Sciolis, riconoscendo che nelle condizioni attuali l'Aquario non poteva rimanere, propose non già di sopprimerlo, ma piuttosto di potenziarlo, magari trasferendolo in luogo più adatto.

Ma dove? I pescatori e i pescivendoli, i più interessati, ad allontanarlo da dove si trova, sapevano suggerire una soluzione? Ne parlammo così, occasionalmente, senza la speranza di ottenere qualche indicazione; anzi, al contrario, sicuri di sentirci ripetere la loro antipatia per questo istituto che, salutato sul nascere da tanti consensi, ora viene ricordato soltanto da coloro che lo considerano un inciampo alla migliore sistemazione della Pescheria. Invece ecco che proprio da un pescatore ci viene prospettata, nel quadro di altri progetti di notevole interesse, una concreta soluzione del problema.

E' prossima — ci si dice — la costruzione di una nuova sede della Capitaneria di Porto, che dovrebbe sorgere al posto del magazzino situato proprio davanti alla pescheria. Ed è nelle aspirazioni dei pescatori l'erezione, sul fondo adiacente alla Capitaneria, anche della «Casa del pescatore». Quanto si fa a Duino per i pescatori triestini è bellissimo — soggiunge il nostro informatore — ma se vogliamo che approdino e portino il pescato da noi anche i pescatori dell'altra sponda, visto che sulle barche istriane e dalmate non possiamo contare, perchè non dovremmo istituire una «Casa del pescatore», in cui quelli che arrivano possano trovare un posto di ristoro e di riposo accogliente, ma soprattutto un recapito per incontrarsi e consigliarsi fra loro e per avvicinare tutti gli interessati al mercato del pesce?

Sappiamo che il progetto di questa «Casa del pescatore», che sta a cuore assai alla categoria, ma forse anche più ai pescivendoli, grandi e piccoli, che si ripromettono un maggior concorso di barche a Trieste, è stato già presentato alla Sezione agricoltura e pesca del G. M. A. Non sappiamo come la proposta sia stata accolta; ma i pochi milioni necessari alla sua realizzazione, sarebbero ben spesi se, come i competenti assicurano, l'invocata Casa valesse a richiamare maggior folla di pescatori nella nostra città ed a rifornire un mercato che ogni giorno più si anemizza, al punto che persino in questa stagione propizia, la pescheria presenta in molte giornate una desolante scarsità di pesce a prezzi, conseguentemente, più elevati.

Ebbene, accanto alla Capitaneria ed alla «Casa del pescatore» non si potrebbe sistemare anche l'Aquario? Nulla da dire sulla posizione, egualmente adatta allo scopo, data la minima distanza fra la vecchia e la nuova auspicata sede. Con il vantaggio per quest'ultima, che la costruzione «ex novo» di impianti tecnicamente perfetti garantirebbe non solo l'installazione più sicura delle modeste raccolte ancora sopravviventi, ma anche le più vaste possibilità di sviluppo nel futuro. In tal modo, la nostra città potrebbe, un giorno non lontano, andare fiera sia dal lato culturale, che da quello — ci si consenta il termine — turistico, perchè nulla esclude che esso diventi una curiosità di vasto richiamo.

La spesa? C'è tanto da fare, son tanti i problemi che urgono, che «Casa del pescatore» e Aquario — osserviamo noi — possono attendere il superamento, anche parziale, delle ristrettezze presenti. Intanto — ci risponde il pescatore — non sarebbe inopportuno provvedere all'acquisto del fondo, che si dovrebbe ottenere, se non proprio gratuitamente, dato che si tratta di opere di pubblica utilità, almeno ad un prezzo assai basso. Per le costruzioni, il G.M.A., che pure ha offrontato una spesa, al confronto, ingente per la pescheria e il villaggio di Duino, potrebbe trovare i fondi senza eccessivo sforzo. Infine il Comune, che a ragione ha così a cuore la sopravvivenza dell'Aquario, potrebbe concorrere alle spese per la parte che lo riguarda.

Se la nuova sede della Capitaneria diverrà una realtà, come ci si assicura, anche a noi sembra seducente il complesso accarezzato dal nostro informatore; seducente e soprattutto meritevole di essere fin d'ora dibattuto su quella pubblica tribuna che è la stampa cittadina.

Portorose è vuota

Malgrado la propaganda intensa di questi ultimi tempi, a Portorose non è giunta anima viva dall'estero. Soltanto alcune comitive di sloveni e croati si sono avvicendate le domeniche con delle autocorriere che scendono da Lubiana e da altre località della Slovenia. Intanto squadre di lavoratori danno mano a ultimare i lavori del Palace Hotel, che sarà ultimato, si dice, appena per settembre. I giornali murali si sforzano di raccomandare la pulizia, ma l'invasione delle mosche è semplicemente impressionante e il disordine nelle rivendite, specie del pane, frutta ed altri generi, viene lamentata pubblicamente.

A Capodistria sono state confermate, malgrado il ricorso della P. A., le mitissime condanne contro i noti attivisti titini Luciano Vever, Silvano Pertinek, Giuseppe Paximadi, Dusan Novak (ex presidente del Comitato popolare cittadino) e Favento, detto Paletta. Il Vever, il Pertinek e il Novak ricoprivano le cariche principali della città ed erano i «benemeriti» del «Potere». Accuse specifiche sono state fatte dal Vever contro pezzi grossi del titismo ufficiale ed è per questo che le condanne sono state molto miti.

Concorsi dell'I.N.A.D.E.L.

La Direzione della sede I.N.A.D.E.L. di Trieste informa che l'Istituto ha pubblicato un bando di concorso per titoli per la assegnazione di 60 posti gratuiti in convitto e per 685 borse di studio. Il concorso è riservato agli orfani ed ai figli di ambo i sessi degli impiegati e salariati di ruolo dei Comuni, delle Province, delle istituzioni di pubblica assistenza e beneficenza, dei Consorzi provinciali antitubercolari, dei Corpi dei vigili del fuoco, iscritti all'Istituto. I posti di ricovero in convitto messi a concorso sono distinti come appresso: 20 posti per le femmine, 40 posti per i maschi.

Per ogni ulteriore precisazione si consiglia di rivolgersi alla sede dell'I.N.A.D.E.L. di Trieste, via Navali 23, ufficio informazioni. Nell'apposito albo del palazzo comunale, presso l'ambulatorio di via del Solitario e l'ambulatorio di via Giulia sono esposti i manifesti relativi all'avviso di concorso, illustrante anche la documentazione che occorrerà produrre a corredo delle domande.

L'IMPRUDENZA D'UN RAGAZZO

Dalla polvere si sprigionò una violenta fiammata

Sono mesi ormai che la stampa e la radio esortano i cittadini a segnalare senza indugio alla Polizia gli eventuali ritrovamenti di residuati bellici, ma nonostante i mille ammonimenti c'è ancora qualche ragazzo che si diletta con questi giocattoli di morte. Questo è per l'appunto il caso di Guido Novel, di 13 anni, domiciliato a Simplis di Muggia 154.

Qualche giorno fa nell'attraversare una campagna vicina alla sua borgata, il Novel rinveniva un razzo. Raccolto l'ordigno, il Novel lo portava a casa e lo vuotava, ricuperando così la polvere in esso contenuta. Ieri pomeriggio il ragazzo portava la polvere nella cantina annessa alla sua abitazione, dove la incendiava. Appena il fuoco è venuto a contatto con il combustibilissimo materiale, si è sprigionata una violenta fiammata, che ha investito in pieno l'imprudente. Alle sue grida accorrevano i familiari, e poco dopo il Novel veniva affidato ai sanitari della CRI di Muggia, i quali hanno provveduto ad accompagnarlo all'ospedale. Il ragazzo, che ha riportato ustioni al viso, al collo e alle mani, è stato accolto nel reparto dermatologico con prognosi di 15 giorni.

Angela Petronio ved. Nilo, di 55 anni, domiciliata a Stramare di Muggia 900, verso le 16 di ieri, nei pressi di casa sua, avvistava un proiettile anticarro. Non sapendo a chi segnalare la presenza dell'ordigno, la Nilo non esitava a fermare una pattuglia della Polizia a cavallo, i cui agenti hanno a loro volta avvertito i rastrellatori. Alcuni ragazzi si sono resi benemeriti di analoghe segnalazioni; Silvestro Carli, domiciliato a Farneti 5, ha avvertito la Polizia che sul ciglio della vecchia strada che univa Monrupino a Farneti, erano abbandonate tre bombe a mano; Gelmino Chermas, di 14 anni, da Darsella 255, ha trovato nei pressi del posto fisso di Polizia di San Bartolomeo una bomba a mano; nel bunker scavato nei pressi dell'albergo di Grignano è stata infine rinvenuta da un agente della Forestale una vecchia bombarda. Gli ordigni sono stati rimossi dai rastrellatori.

Arruolamento di profughi nell'Esercito americano

I profughi tra i 18 e i 35 anni, celibi e senza persone a carico, possono fare domanda d'arruolamento nell'Esercito degli Stati Uniti. I richiedenti devono essere in grado di parlare e comprendere la lingua inglese, e godere perfetta salute. La ferma è di 5 anni. All'arruolamento non possono prendere parte i cittadini dei Paesi aderenti al Programma di ripresa europea o al Patto Atlantico. Ulteriori informazioni, nonchè i moduli di arruolamento, si possono richiedere all'Ufficio del Magg. W. L. Garrison, Vice Comandante americano del campo profughi di San Sabba, a Trieste, dal 3 al 21 luglio prossimi.

Mostra fotografica per il Festival dei ragazzi

Il Comitato esecutivo del I Festival nazionale dei ragazzi bandisce una Mostra fotografica a Trieste nei giorni 21-28 luglio. Chiunque potrà partecipare alla Mostra con fotografie che abbiano attinenza con la vita del ragazzo nello studio, nel lavoro, in campagna, al mare, sui laghi, sui fiumi, al monte, nella vita di diporto, nei giochi, sul palcoscenico, nei costumi regionali. Le fotografie dovranno pervenire al Comitato del Festival, via S. Nicolò 26, presso il Centro pedagogico, non più tardi delle ore 19 del giorno 15 luglio 1951.

Verranno assegnati premi consistenti in medaglie, bozzetti offerti da artisti od altri oggetti. Informazioni dettagliate al Comitato, via S. Nicolò 26.

Burrasca in mare

Una barca a motore affonda a un miglio dal Cedas: i due uomini che si trovavano a bordo salvati da un altro pescatore - Altri natanti in pericolo

Capriccioso come una donna, questo inizio d'estate. Iermattina un tempaccio d'inferno si è scatenato sulla città, raggiungendo sul mare il diapason della violenza. Alle 8.30, nel momento culminante della burrasca, la barca a motore «Due fratelli», con a bordo il proprietario Eugenio Prasel, di 43 anni, da Sistiana n. 46, e suo figlio Adriano, di 26 anni, entrambi pescatori, stava lottando con i furiosi cavalloni a un miglio circa dal Cedas. L'ira di Nettuno ha sopraffatto gli sforzi dei due uomini, e un'onda più impetuosa delle altre ha rovesciato il guscio, sommergendolo assieme agli attrezzi da pesca. Il Prasel e suo figlio, scaraventati a qualche metro di distanza, sono stati raccolti, mentre tentavano di raggiungere la riva con vigorose bracciate, da certo Argante Di Muri, che passava di là con la sua barca «Virginia». Appena placata la burrasca, il luogo in cui è affondata la barca è stato contrassegnato con un apposito segnale, e alle 17 sono giunti sul posto i sommozzatori per l'opera di ricupero, conclusasi brillantemente in breve tempo. Da bordo di una motovedetta della Polizia il Prasel ha assistito ai lavori, e appena il suo guscio è affiorato alla superficie, incurante che il motore presentasse un'avaria, si è messo al timone, puntando verso la spiaggia del suo villaggio.

Il battello per la protezione della pesca ha portato soccorso, alle 7.30, alla barca a motore «Irene» che, con a bordo i pescatori Carlo Codermatz, di 38 anni, abitante in via Cereria 15, e Bruno Jurin, di 40 anni, abitante in via Madonna del Mare 7, non riusciva a raggiungere la riva per un'avaria. Poco dopo, i poliziotti hanno tratto in salvo un'altra «Irene», a vela questa, iscritta al Compartimento di Isola, alla quale il maltempo aveva spezzato il timone. L'«Irene» minacciava di naufragare con a bordo Armido Vascotto, di 31 anni, da Isola d'Istria. Entrambi i salvataggi sono stati effettuati al largo di Miramare, e la barca isolana è stata in seguito ormeggiata al molo O.

Le furiose ventate hanno spezzato i fili dell'energia elettrica stesi attraverso l'ex autoparco alleato nella zona di Riva Traiana, dove attualmente sono ammassati travi ed altro legname, facendoli ciondolare nel vuoto.

Verso le 18, un ragazzo, Gianni Mattica, di 13 anni, abitante in via Capitelli 19, si lasciava tentare dai fili che dondolavano al vento e, afferratone uno, si metteva a correre, trascinandoselo dietro. Ma male gliene incolse: dal filo si è sprigionata all'improvviso una scarica che ha investito in pieno l'imprudente, mandandolo a sbattere sulla massicciata. Prontamente soccorso, il Mattica è stato trasportato nei pressi del bagno Ausonia, da dove qualcuno ha telefonato alla C.R.I. Il ragazzo, che ha riportato ferite lacero contuse all'occipite e squasso nervoso, è stato accompagnato all'ospedale.

A causa del fondo stradale sdrucciolevole per la pioggia, un ciclista, il fattorino Pompeo Lo Martire, di 19 anni, abitante in via dei Giuliani 4, è caduto ed ha riportato contusioni escoriate alla gamba destra.

Stamane al Felszegy varo della m/c «Falco»

Stamane, alle ore 10, al cantiere navale Felszegi di Muggia sarà varata la motocisterna «Falco», costruita per conto del dott. Piero Baratelli e della signora Teresa Baratelli in Cova Minotti. Sarà madrina la gentile signorina Cova Minotti. Dopo il varo avrà luogo un ricevimento nei giardini del «Piccolo Mondo» in viale Miramare.

Il dolore alla spalla non gl'impedì di volare

Di un infortunio sul lavoro è rimasto vittima giovedì mattina a Milano il motorista Mario Simoni, di 40 anni, residente a Venezia in calle San Nicolò al Lido 32. Verso le 10 il Simoni si trovava sul campo d'aviazione della capitale lombarda, dov'era intento a caricare su un velivolo il motore d'un aereo a reazione P 37, destinato alla Fiera internazionale di Trieste. Nel trasportare il pesante congegno attraverso il campo, il Simoni veniva urtato violentemente alla spalla sinistra con una batteria. Incurante del dolore, il motorista decollava per la nostra città, dove iermattina ha sistemato il motore in un padiglione della Fiera. Esaurito il suo impegno di lavoro, il Simoni ha voluto occuparsi di se stesso, e così, roso da un insopportabile dolore alla spalla sinistra, si è presentato all'ospedale, dove il medico gli ha riscontrato la sospetta frattura della parte dolorante. Guarirà in 7-30 giorni.

Nello scendere i gradini di una scala a pioli sistemata nell'interno dello stabile in costruzione in via Galleria, il muratore Ugo Di Chiara, di 25 anni, abitante al n. 2 di quella via, è inciampato ed è stramazzato al suolo, riportando la sospetta frattura del piede destro. Soccorso dalla CRI, il Di Chiara è stato accompagnato all'ospedale e qui accolto nel reparto ortopedico con prognosi di 25 giorni.

Verso le 18, il bidello della scuola slovena di via San Francesco 42, Miro Zacchic, di 54 anni, abitante in piazzetta Santa Lucia 1, stava salendo le scale dell'edificio quando ha incrociato una ragazzina che le stava scendendo. Nel passargli accanto, la bimba lo ha inavvertitamente urtato e, perduto l'equilibrio lo Zacchic è caduto sbattendo la testa contro l'orlo di un gradino e producendosi una vasta ferita al parietale sinistro. E' stata chiamata la CRI, e il bidello, ricevute le prime cure dal medico di turno, dott. Pellegrini, è stato accompagnato all'ospedale e qui giudicato guaribile in 8 giorni. Dopo le cure, ha potuto rincasare.

Con la mano sinistra grondante sangue, il falegname Federico Giorgi, di 44 anni, abitante in via del Roncheto 56, si è presentato verso le 15.30 all'ospedale, dove i sanitari gli hanno riscontrato la asportazione traumatica delle unghie del III e IV dito della mano sinistra. Lavorando in un mobilificio di via Settefontane, il Giorgi era finito con l'arto sulla lama di una trinciatrice in azione.

Atterrata da un tram

Un'autolettiga della CRI è accorsa alle 16 circa in piazza Goldoni, dove si era verificato un piccolo incidente. Scesa allora allora da un tram della linea 1, diretto verso la stazione centrale, l'infermiera Maria Krajic, di 21 anni, domiciliata a Pirano, si era slanciata attraverso i binari verso la via Mazzini. Ma la donna si era incamminata senza badare se la zona fosse sgombera o meno, e così aveva finito con l'essere urtata e atterrata da un convoglio della linea 9, in corsa verso Campo Marzio. Dal bar Italia veniva chiamata la CRI, e con una autolettiga la donna, che ha riportato un grosso ematoma alla fronte, è stata accompagnata all'ospedale. Dopo le cure ha potuto rincasare; guarirà in una decina di giorni.

L'Emergenza ha trasportato alle 13.30 all'ospedale Livia Giustini in Cecchi, di 25 anni, abitante in via Revoltella 28, la quale presentava contusioni alla fronte e a un braccio. Dopo le cure, la donna, che è stata giudicata guaribile in 5-6 giorni, ha raccontato di essere stata percossa poco prima da suo marito Giovanni, di 30 anni.

Colto da un capogiro nella chiesa ove disimpegnava il compito di chierichetto, il ragazzo Roberto Pison, di 9 anni, abitante in via Felice Venezian 30, ha perduto l'equilibrio e si è abbattuto contro un banco, ferendosi al mento. Accompagnato alla C.R.I., il ragazzo ha ricevuto dai sanitari le cure del caso.

Tre giovani jugoslavi si sono presentati alle prime luci dell'alba a un Distretto di Polizia, chiedendo soccorso: erano fuggiti dal loro paese per non sottostare ai rigori di quel regime. Verso le 14, un altro clandestino si è presentato spontaneamente alla Polizia

Il raduno nazionale dei motoscooteristi a Trieste

Numerosi arrivi da tutte le città - La gimcana e il carosello storico a S. Giovanni - La grande sfilata di domani

Sono già arrivati, per il raduno nazionale per motoscooters che si svolgerà sino al 1 luglio, numerosi motoscooteristi di Verona, Parma, Padova, Venezia, Brescia, Como, Bologna, Mantova e Trento. Il Comitato organizzatore dell'Enal è in attesa dei gruppi più numerosi annunciati per la mattinata di oggi.

Numerose sono pure le adesioni per la partecipazione alla «Gimcana», valida per la disputa della Targa AURUM, che si terrà questo pomeriggio con inizio alle 17.30 al campo sportivo «Attilio Visintini» di San Giovanni, dove si svolgerà pure il carosello storico dei gruppi in costume, con l'intervento della diligenza postale che arriverà da Udine in occasione del secondo centenario del servizio postale diretto Udine-Trieste.

Nella mattinata di domenica dopo gli ultimi arrivi dei gruppi delle vicine Gorizia e Udine, i radunisti si daranno convegno alle ore 11 per assistere alle premiazioni; alle 15 i motoscooteristi si ritroveranno in piazza dell'Unità per la sfilata attraverso le vie della città, sino a San Giusto dove verrà deposta una corona al Monumento ai Caduti. Quindi, sempre in gruppo, accompagnati dalla rappresentanza dei motoscooteristi triestini, i radunisti proseguiranno alla volta di Redipuglia, ove avrà luogo la conclusione della manifestazione. I rappresentanti della città di Trento hanno recapitato un messaggio di saluto alla città di Trieste.

Numerose manifestazioni sono state organizzate in favore dei graditi ospiti, ed il Circolo Marina Mercantile, nella sede estiva di Barcola, ed il CRAL Chimici di via Conti hanno gentilmente messo a disposizione dei radunisti un numero di inviti per i trattenimenti serali di danza che potranno essere richiesti dai partecipanti al Raduno, direttamente al Comitato organizzatore dell'Enal in via S. Nicolò 5.

La francesina di Bergamo

Dimentica che sulla sua testa pendeva una mancata ottemperanza a un foglio di via obbligatorio, Renata B., di 26 anni, senza fissa dimora, nata in Francia e residente a Bergamo, tornava ieri a Trieste per visitare il fidanzato. Il richiamo non doveva essere troppo sentimentale, se la Renata non ha esitato a dire di essere venuta perchè sapeva che l'innamorato aveva appena intascato lo stipendio. Ma la donna non aveva fatto i suoi conti con la Polizia, e la sua cattiva stella l'ha guidata proprio sul percorso di una pattuglia, che l'ha senz'altro fermata e accompagnata al Distretto di via Cologna. Visto sfumare in un battibaleno denaro e libertà, la francesina di Bergamo, è stata colta da un violento accesso nervoso, e i poliziotti, per evitare di essere assordati dai suoi strilli, hanno fatto intervenire la CRI. Ma la donna ha rifiutato fieramente ogni cura, e così, caricata sull'autolettiga, è stata accompagnata all'ospedale e qui trattenuta. Anche un fermato rinchiuso nelle celle del Distretto centrale, si è fatto prendere ieri dai nervi: si tratta di Lino T., di 23 anni; è stato accompagnato all'ospedale.

L'esplosiva spiritiera

Una spiritiera ha giocato ieri un brutto tiro a Caterina Titti, di 51 anni, abitante in via Crosada 9. Verso le 10 la donna stava facendo scaldare un po' di latte, quando, per ragioni non chiarite, il serbatoio della spiritiera esplodeva, investendola con alcuni spruzzi di liquido incandescente, mentre altri piovevano sui mobili, provocando un piccolo incendio. Venivano chiamati i pompieri, e i vigili in meno di dieci minuti avevano ragione sulle fiamme. Poichè nel tentativo d'estinzione intrapreso in attesa dei pompieri, la Titti ha riportato ustioni di II grado alla mano destra, ella ha dovuto ricorrere alla C.R.I., dove è stata medicata.

I topi d'auto in azione

I soliti ladri hanno fatto una capatina anche nella Fiat 500, targata TS 11155, che Mario Lazzini, di 30 anni, abitante in via d'Azeglio 19, ha lasciato momentaneamente incustodita iersera in via San Lazzaro all'altezza del negozio di fioraio Marchi. Dal veicolo, che aveva le portiere aperte, gli ignoti hanno asportato una giacca estiva di popeline color blu e un impermeabile usato, causando al Lazzini un danno complessivo di 36 mila lire.

Assemblea dell'Associazione fra agricoltori di Trieste

UNA MOZIONE IN FAVORE DEGLI AGRICOLTORI DELLA ZONA B

Mercoledì scorso, nella sala dell'Associazione degli industriali, gentilmente concessa, l'Associazione fra agricoltori di Trieste ha tenuto, alla presenza di numerosi soci, la sua assemblea generale ordinaria. Dopo un'ampia discussione, cui hanno partecipato il presidente e diversi membri della Direzione dell'Associazione, nonchè alcuni dei soci presenti, sono stati approvati all'unanimità tanto il molteplice lavoro svolto dalla Direzione quanto il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea generale ordinaria dell'Associazione fra agricoltori di Trieste che riunisce gli agricoltori di entrambe le zone costituenti il cosiddetto Territorio Libero di Trieste; preso atto dell'azione svolta dalla Direzione per ottenere: 1) la ricostituzione dello stato di diritto garantito dal Trattato di pace e impunemente violato dalla Jugoslavia nell'amministrazione ad essa affidata della zona B; 2) il risarcimento dei danni ricorrenti che, nella loro persistenza, accrescono dolorosamente il disagio economico della zona; denuncia nuovamente la più volte segnalata mostruosa illegalità di tale situazione che ha perfino costretto gran parte della popolazione ad esulare dalla terra natia per difendere la propria incolumità; eleva vibrata protesta contro il perdurare della subita violenza, pur denunciata dalle grandi Potenze occidentali nella nota tripartita del 20 marzo 1948 e ribadita nell'agosto 1948 al Consiglio di sicurezza dell'O.N.U. e, nella fiduciosa attesa del non lontano ricongiungimento alla Madrepatria col conseguente ripristino delle sue leggi, reclama dal Governo nazionale di provvedere finalmente in favore degli agricoltori della Zona B, che ripongono ogni loro fede solo nella Patria italiana».

GLI SFILARONO LE SCARPE e lui continuò a dormire

Il manovale Giovanni Cernaz, di 37 anni, abitante in via Udine 25, non ha bisogno di ricorrere ai barbabiturici per conciliare il sonno: anche steso sul duro cemento le sue ciglia s'abbassano come massicce saracinesche, ed in pochi istanti egli s'addormenta come un bimbo. L'altra notte, verso le 0.30, il Cernaz è stato colto da una sonnolenza che non ammetteva deroghe; poco prima aveva bevuto qualche bicchiere, e anche per snebbiare i fumi che gli intorpidivano il cervello, si sdraiava sui gradini della chiesa evangelica, in largo Panfilli, per schiacciare un sonnellino ristoratore. Prima dell'una già dormiva come un tasso; si è svegliato verso le 3.30, ed il suo è stato un amaro risveglio: durante il sonno, qualcuno lo aveva derubato. L'audace ladro gli aveva sfilato i sandali dai piedi e l'orologio di metallo dal polso, e come se ciò non bastasse, aveva avuto l'ardire di cacciare una mano anche nella sua tasca posteriore dei pantaloni, da dove gli aveva sottratto il portafogli contenente un anello d'oro dal peso di 10 grammi, una catenina d'oro con una medaglietta dello stesso metallo, trentamila lire, i documenti e due chiavi per una valigia. Pensando amaramente che se il suo sonno fosse stato più lungo, si sarebbe probabilmente ritrovato completamente nudo, il Cernaz è rincasato, e alle 14 si è presentato al Distretto centrale per denunciare il furto di cui era rimasto vittima, precisando che i danni subiti ammontano a 64 mila lire.

Una pattuglia della P.C., che verso le 3 di ieri notte prestava servizio nella zona di Villa Giulia, dove sorgono i villini occupati da famiglie americane, notava che un cristallo dell'auto TS 3781, in sosta tra due edifici, era infranto. Subodorando che il danno fosse legato a qualche colpo ladresco, gli agenti bussavano a una porta, corrispondente proprio alla abitazione del proprietario dell'auto, un capitano americano. Assieme al militare, i poliziotti eseguivano una ricognizione nell'auto, e constatavano che ignoti vi avevano asportato la candida copertura dei sedili posteriori e una coperta.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Lia Craglietto, dal prof. Attilio Craglietto lire 500 pro Liceo Dante (cassa scol), 500 pro Istituto tecnico Leonardo da Vinci (cassa scol).

In memoria di Maria Predonzani, dai colleghi della figlia Santina lire 2200 pro Ospedale infantile (lettino Renato Galante).

In memoria di Maria Carlini, dall'ing. Emilio Sabelli lire 1000 pro Villaggio fanc.

In memoria di Giustina ved. Kumar, dalle famiglie Collarini-Zonta lire 500, dalla famiglia Menossi 500 pro Unione italiana ciechi; dalla famiglia Giusto 1000 pro Villaggio fanciullo.

In memoria di mons. Giusto Tamaro, dal dott. Attilio Apollonio lire 1000 pro Lega Nazionale.

In memoria del conte Ettore De Domini, da Margot e Fabio Ara lire 500 pro ECA.

In memoria di Amalia ved. Stolfa, nel I anniv., dalla figlia Igea lire 3000 pro Fraterno aiuto cristiano (parr. S. Cuore) e 2000 pro Congregazione Mariana studenti (via Ronco); dalla figlia Luisa e nipote Giulio 3000 pro Congregazione Mariana studenti (via Ronco).

Da N. N. lire 10.000, N. N. 2000, N.N. 1000, M.R. 500, E.M. 500, cap. Callisto Gerolimich 500, Eda Bornioli 500, da Candida Fabrissin 400, da Vincenzo D'Onofrio 200, da N. N. 200, da N. N. 100 pro Iolanda Zaccariotto.

In memoria dell'ing. Marino Caliterna, dal personale Servizio tecnico del Lloyd Triestino lire 43.500 pro Ospedale infantile (lettino suo nome) e 43.500 pro Istituto Rittmeyer; da Delia e Giovanni Gerolami 2000 pro fondo G. Banelli; dalla ditta Missaglia-Ventura 5000 pro chiesa S. Rita (poveri).

In memoria di Maria Carlini Frausin, da Carla Mecchia Postogna lire 500 pro «Unitalsi».

In memoria di Bruno Tassan, nel II anniv., dalla moglie lire 1000 pro Istituto Rittmeyer; dalla sorella Anna e dal fratello Antonio 500 pro chiesa Cappuccini di Montuzza (poveri).

In memoria di Rodolfo Castro, da Arrigo Rigo lire 300 pro CRI; da Giuseppe Tonello 1000 pro Erig. chiesa Madonna del Mare.

In memoria di Lorenzo Ventrella, dai cognati Maria e dott. Franco Gabrielli lire 1000 pro Villaggio fanciullo; dalla famiglia Gianbattista Bonetti 500, dalla famiglia Tullio Bonetti 500 pro Vill. fanc.

In memoria di Oliviero Angeli, nel I anniv., dalle sorelle lire 3000 pro Patronato neuropsichici.

In memoria di Renata Dall'Oglio, nel 26.o compleanno, dai genitori e fratello lire 2000 pro Scuola medico ospedaliera (fondo R. Dall'Oglio).

In memoria del dott. Amos Chiabov, dai medici e farmacista dell'Ospedale psichiatrico prov. lire 3000 pro Associazione medici (fondo ved. orf.).

In memoria di Renato Canton, dai nipoti Italo, Bianca, Albano e Renato lire 4000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Paola Zorzenoni, nell'VIII anniv., dalla figlia Lucia Polacco lire 500 pro Orfan. S. Giuseppe e 300 pro Lega italiana contro i tumori.

In memoria di Giuseppe Stokel, da Adelya Stokel ved. Tachauer lire 1000 pro Ospedale infantile (lettino S. Tachauer).

In memoria di Silfredo Tachauer, dalla moglie Adelya lire 1000 pro Ospedale infantile (lettino S. Tachauer).

In memoria di Pina Cannara, da Liana, Gioanola e Haydeé Sturmann lire 1000 pro Centro tumori.

In memoria di Emma Gladuli, nel XIII anniv., dal marito lire 500 pro chiesa Padri Spagnoli (via Anastasio).

In memoria di Carlo Baxa, dalla figlia Nora, nel trigesimo, lire 5000 pro Conf. femm. S. V. de' Paoli (Padri Spagnoli).

Nel 40.o anniversario di attività commerciale del comm. Giuseppe Siega, dagli amici e dipendenti lire 3500 pro chiesa Sacra Famiglia (via Vasari); da Augusto Nordio e figli 10.000 pro Ricreatorio comunale Fabio e Aurelio Nordio.

Da Pina Trampus lire 200, Palmira Tonini 200, Anna Nigido 100, Janny Coni 100 pro «Unitalsi».

Da N. N. lire 2000 pro Istituto Rittmeyer.

Dalla famiglia Palma lire 200 pro Lega Nazionale.

L'AUTORIZZAZIONE A RIDGWAY A NEGOZIARE LA TREGUA SUL CAMPO

TREPIDANTE ATTESA fra i soldati in Corea

Tutti, sia nelle prime linee che nelle retrovie, aspettano alla radio l'ordine di cessare il fuoco; ma il nemico continua a combattere con immutato fanatismo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Seul, 29

Una nuova atmosfera, permeata di fidente attesa, sta gradualmente subentrando anche tra i combattenti in linea e si accentua, man mano che ci si allontana dal fronte, per raggiungere i comandi più elevati.

Ovunque l'attività è stata oggi esteriormente identica a quella del passato: ordini di operazioni sono stati impartiti ed eseguiti sia in terra e sia dal cielo; in qualche settore la artiglieria ha folgorato come il solito le posizioni nemiche; altrove si è lottato aspramente e combattimenti assai violenti a sera inoltrata sono ancora in corso in un punto del settore centro-occidentale, oggi un colle è passato di mano sei volte.

Ma nonostante tutto ciò, tanto il combattente quanto il comandante hanno sentito oggi, prima di sapere che qualcosa potrà mutare nel prossimo avvenire, che la vita sta, forse, per riprendere il sopravvento sulla morte.

Lo stesso tono della propaganda nemica in lingua inglese è mutato: sono aumentati i luoghi comuni, il tono è diventato più enfatico, la sostanza più irreale che mai. Puerile dissimulazione del sollievo di chi vede allontanarsi il peggio, che si stava facendo sempre più probabile. Frasi come questa: «Combatteremo fino all'ultimo sangue e fino a quando l'esercito imperialista americano ed i succubi degli americani non saranno annientati» — non si erano più udite ascoltando le emittenti nemiche, da quando il generale Van Fleet reagendo come tutti sappiamo all'offensiva nemica, ha rovesciato la situazione dalla sera al mattino ed ha inesorabilmente sospinto le forze comuniste verso il nord, oltre il 38.o parallelo.

Poi, a mezzanotte è giunta per radio la notizia che il comandante supremo generale Ridgway era stato autorizzato a svolgere le trattative. Nessuno ha più dormito e gli orecchi sono incollati alle radio sia nelle buche e sia nelle retrovie. I radiotelegrafisti sono diventati personaggi importantissimi ovunque.

Noi giornalisti avevamo avuto già nel pomeriggio la sensazione che qualcosa di concreto stava maturando, quando abbiamo visto dei movimenti insoliti al Quartier generale dell'Armata. Van Fleet e qualche suo consigliere o collaboratore hanno avuto dei colloqui misteriosi con persone che non vedevamo da molti mesi in Corea e che sono subito scomparse cercando di dare meno nell'occhio che fosse possibile. E quanti hanno visto come noi e sapevano più di noi, sono diventati di colpo ermetici, distribuendo rifiuti secchi pure quando abbiamo invocato la vecchia amicizia e fiducia personale. Niente.

Cosicchè, tirando le somme della giornata, si debbono fare queste constatazioni: 1) aumentano le indicazioni che si stanno già realizzando dei buoni progressi nella preparazione dei preliminari ai negoziati veri e propri per la cessazione del fuoco; 2) il nemico continua a combattere in linea con immutato fanatismo, abbozzando anche azioni offensive in qualche punto, mentre la sua propaganda diventa più baldanzosa di ora in ora; 3) le radio cinesi tacciono sull'attività dei «volontari» cinesi e, per quanto riguarda la Corea, si limitano a pubblicare i comunicati ufficiali. Una settimana fa gli eroi cinesi in Corea erano all'ordine del giorno delle emittenti radiofoniche mancesi.

Ai comandi militari si osserva sul serio il segreto più assoluto — tanto che il censore non ha occasione di prendersela oggi con noi giornalisti, pur avendo ricevuto ordini draconiani, perchè non siamo riusciti a sapere assolutamente nulla di preciso — ma giù a Fusan un portavoce del Governo coreano ha potuto dichiarare questa sera che la cessazione del fuoco potrebbe verificarsi anche tra due o tre giorni e che sarà una «semplice cessazione del fuoco», senza implicazioni d'ordine politico o territoriale.

Il comandante dell'8.a Armata, gen. Van Fleet, è scampato oggi ad un incidente che avrebbe potuto avere gravi conseguenze allorchè l'elicottero a bordo del quale egli si trovava, ha dovuto atterrare, in seguito ad una avaria, sul ponte dell'incrociatore «Los Angeles», al largo delle coste coreane. Il generale è rimasto leggermente contuso mentre gli altri passeggeri dell'elicottero sono rimasti illesi.

LEE FERRERO
dell'*International News Service*

INAUGURATA A ROMA la "Domus Pacis,, dell'A.C.

ALLA GIOVENTU' CATTOLICA UN MESSAGGIO DI PIO XII

Roma, 29

Questa sera in via di Torre Rossa è stata inaugurata la «Domus Pacis» della gioventù italiana di Azione Cattolica. Erano presenti alla cerimonia le rappresentanze con labari di tutti i centri diocesani della gioventù cattolica, moltissimi giovani cattolici di Roma, gruppi romani del centro sportivo, oltre ad un numeroso gruppo di invitati.

Il nastro tricolore, posto all'ingresso della prima palazzina, è stato tagliato dal Card. Piazza, mentre il Card. Micara ha letto la formula per la benedizione degli edifici. Quindi le autorità hanno visitato i locali, sostando poi su un podio per ascoltare la trasmissione del messaggio che per l'occasione Pio XII ha diretto ai giovani cattolici italiani.

Il Pontefice ha detto che, «destinato ad ospitare i membri delle associazioni giovanili cattoliche di ogni paese, i loro congressi, i loro corsi di studio, i loro ritiri spirituali, questa «Domus» è insieme simbolo e saggio di quella perfetta unità di cuori che il divino Maestro ha segnato alla grande famiglia dei credenti in lui, e la tormentata umanità va sognando invano attraverso la intricata rete degli egoismi, degli odii, delle gelosie e della violenza». Il Papa ha terminato incitando i giovani ad essere «portatori di pace, perchè di pace sapienti possessori».

Radiologo fulminato da una scarica elettrica

Valenza, 29

Il radiologo dott. José Maria Rius y Vivo è rimasto fulminato oggi mentre effettuava applicazioni di raggi X ad una delle malate dell'ospedale per alienati di Valenza.

DIMOSTRANTI PERSIANI SOLLEVANO DUE DEI PIU' ACCESI PER TOGLIER LA SCRITTA DELL'ANGLO-IRANIAN OIL CO. DALL'EDIFICIO DELLA COMPAGNIA A TEHERAN. E' STATA LASCIATA SULLA TABELLA SOLO LA PAROLA «IRAN»

I PAESI SATELLITI A SERVIZIO DELL'IMPERIALISMO SOVIETICO

Convogli di armi e munizioni dai porti polacchi verso la Cina

Varsavia, giugno

L'accesso della Polonia al mare e il controllo raggiunto dopo la guerra su tutta la regione industriale nelle ex terre orientali della Germania, hanno trasformato questo paese in uno degli strumenti maggiormente sfruttati e abusati dall'Unione Sovietica, nella sua brama di dominare il mondo. Ovunque ci sia un focolaio di disordini si può essere sicuri di scoprire che forniture polacche, navi polacche, diplomatici o altri agenti polacchi stiano svolgendo un ruolo importante e decisivo. A tale scopo, a quanto si è appreso recentemente, è stato concluso un patto economico triangolare piuttosto complesso, il quale pone sotto il controllo di un «pool» centrale le ricchezze del suolo, il potenziale industriale e il lavoro dei singoli satelliti.

Una volta era l'Albania, oggi sono la Cina e la Germania orientale i paesi dove i sovietici stanno apprestando mezzi e armi che devono loro assicurare la perfetta esecuzione dei piani per il futuro.

Nell'autunno del 1950, come è noto, il Cominform iniziò una vasta campagna affinchè tutti i traffici avvenissero attraverso Gdynia, Danzica e Stettino, adducendo il pretesto che i porti occidentali, come Anversa, Rotterdam e Dunkerque erano inaccessibili alla navigazione a causa dei continui scioperi e che non offrivano alcuna garanzia per i termini di consegna. Le istruzioni del Cominform dicevano: «Gdynia ha delle relazioni dirette coi porti di tutto il mondo. Solo i trasporti attraverso i porti polacchi non presentano rischi e pericoli; sono dei trasporti sicuri, come è confermato giornalmente!».

Questa mossa del Cominform perseguiva tre scopi precisi, che dovevano essere raggiunti fin dall'epoca in cui erano state emanate le relative istruzioni: 1) ampliare sotto il pretesto di un traffico normale in continuo aumento, le installazioni nei porti polacchi, che, in caso diverso, avrebbe potuto sollevare dei sospetti sugli scopi reali a cui si tendeva con queste grandi opere portuali; 2) l'aumento del traffico che avrebbe fatto necessariamente seguito a queste imponenti attrezzature avrebbe dovuto mascherare il traffico di armi e di munizioni e di altro materiale bellico provenienti dall'Unione Sovietica; 3) l'impiego di navi battenti bandiera polacca, per il trasporto delle merci da contrabbandare, avrebbe nel caso di un blocco, quale è stato recentemente applicato nei confronti della Cina, tenuta immune da ogni incomodo la potenza maggiore, cioè la Russia.

Fonti d'informazione attendibili d'oltrecortina, riferiscono che un sempre maggior numero di navi sta abbandonando il porto di Gdynia con carichi di armi e di munizioni per la Cina comunista. Molte delle armi pesanti, sono di origine sovietica. Armi leggere e munizioni, invece, provengono dalla Polonia e dalla Cecoslovacchia. Il traffico d'armi è così intenso che il Governo polacco sta considerando l'opportunità di stabilire un regolare servizio di «cargos» per l'Estremo Oriente.

Col benestare di Mosca si sono intensificati anche gli scambi commerciali con l'Estremo Oriente. I carichi di merci diretti verso i porti asiatici sotto controllo comunista, e provenienti da Gdynia e Stettino, comprendono macchine utensili, macchinario in genere, tessili, prodotti chimici, medicinali ecc.

Pechino però non paga a Varsavia, nè le merci nè i servizi; ma i conti vengono semplicemente regolati attraverso la paterna compensazione di Mosca.

I prezzi imposti dall'URSS per queste merci, vendute da un satellite ad un altro, sono molto al di sotto dei costi di produzione e costituiscono uno fra i più esosi sfruttamenti da parte sovietica del potenziale industriale polacco, come di quello cecoslovacco.

Per contribuire a risolvere il problema della manodopera, la stampa comunista polacca ha iniziato un'intensa propaganda per persuadere gli operai specializzati, emigrati all'estero, a fare ritorno in patria, dato che esiste una seria carenza di manodopera necessaria assolutamente per dare piena esecuzione al programma di riarmo dell'Unione Sovietica.

Oltre al materiale bellico che serve alla Cina, la Polonia fornisce ai cinesi anche forze militari. Unità polacche ritenute inadatte a prestare servizio su qualche eventuale fronte in Occidente, perchè si teme che dati i loro sentimenti possano disertare, vengono ora inserite nel fronte dell'Estremo Oriente, dove in Manciuria sono sottoposte al comando sovietico. Fra le unità identificate, vi sono un reggimento di artiglieria, una squadriglia da caccia e un battaglione di fanteria, i quali saranno impiegati per istruire i reparti cinesi.

Mentre avvengono questi fatti, dalle colonne dei giornali comunisti di tutti i paesi del mondo, si apprende che circa 18 milioni di polacchi hanno firmato l'appello per il patto di pace fra le cinque grandi potenze!

F. C.

Sei cannoniere americane saranno cedute all'Italia

New York, 29

E' arrivato stamane, a bordo del «Saturnia» il primo scaglione del terzo gruppo di ufficiali e marinai italiani incaricati di prendere in consegna unità navali cedute dagli Stati Uniti all'Italia. Il gruppo, al comando del comandante Athos Fraternale, è composto di 28 ufficiali e 300 marinai e si recherà a Jacksonville, nella Florida, ove sono in corso di allestimento sei cannoniere destinate all'Italia. Il secondo scaglione arriverà quanto prima a bordo del «Vulcania». Gli equipaggi seguiranno un corso di addestramento prima di trasferire le nuove unità all'Italia.

Com'è noto, altri due gruppi di ufficiali e marinai sono stati rispettivamente destinati ai «Altair» e «Andromeda» giunti in Italia tempo addietro, ed ai due cacciatorpediniere «Aviere» ed «Artigliere», che si trovano ancora negli Stati Uniti per un periodo di addestramento.

DALLA CRIPTA DEGLI INVALIDI A COLOMBEY - LES - DEUX - EGLISES

PER LA DIFESA DELL'EUROPA la Francia è quella di domani

Insoddisfacente il morale dell'esercito: durano ancora le conseguenze del terribile "choc,, del '40 - Dall'incubo tedesco a quello sovietico - Lo stillicidio della snervante guerra indocinese - Le speranze in De Gaulle, anelito verso la resurrezione nazionale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Parigi, giugno

La mia inchiesta sulle condizioni militari della Francia è incominciata nella cripta degli Invalidi dove, in un sarcofago di rosso porfido della Carelia, riposano i resti di Napoleone. Dal 1846 l'imperatore dorme quaggiù, circondato da alcuni dei suoi marescialli, da un grande predecessore — il Turenna — e da un grande successore — il Foch. Per una singolare combinazione, il marmo sanguigno, che i francesi vollero per l'imperatore a imitazione del porfido rosso con cui i romani elevavano i funebri monumenti ai loro generali, in nessun altro luogo si potè trovare che nella Carelia russa. La stessa Russia, apatica, molle, gelida ed incommensurabile che aveva ucciso le aquile di Bonaparte, trenta anni dopo forniva — a pagamento — la pietra per la di lui tomba.

Ma su questa agghiacciante meditazione non indugiano le menti dei visitatori, ed in particolare di quelli francesi, che costituiscono la parte più cospicua. Gli stranieri vengono e, pur nell'innegabile fascino del luogo, guardano quasi con l'attitudine mentale di chi collauda le proprie nozioni di storia. Leggono le parole dell'imperatore: «Je desire que mes cendres reposent sur le bord de la Seine, au milieu de ce peuple français que j'ai tant aimé», e come in un mosaico ricostruiscono la meravigliosa avventura di Bonaparte [illegible] bronzo, in tutto argento, in tutto smalto, in normali dimensioni a tenore di regolamento. I campagnoli gli si stringono dappresso e oso supporre che lo toccherebbero, se un certo pudore non li trattenesse. Così come invece, senza ritegno, accarezzano la teca con il cappello dell'imperatore: un cappello enorme, assurdo, operettistico; eppure non fa ridere. L'ho guardato anch'io più a lungo che non volessi; mi ipnotizzava.

Anche nel cicerone mutilato essi vedono la «gloire» di Francia. Compiono il giro della cripta, disciplinatamente. [illegible] mente, in una successione logica anzi che cronologica, la seconda tappa dell'inchiesta: il paesino di Colombey-les-deux-Eglises. Come quasi tutti i borghi di Francia, Colombey è al sommo di una dolce collina della Haute-Marne. Dalla «route» di asfalto si diparte una strada di campagna, cordialmente inaugurata da un robusto odor di formaggio: esce dal piccolo caseificio accanto. Si sale ancora qualche po', si lascia alle spalle il profumo penetrante del «Camembert» e si arriva nella piazzetta del paese. Al centro c'è la solita stele che ricorda i caduti della prima guerra mondiale. Più lontano lussureggia uno di quei bellissimi boschi che fanno invidiabile la Francia; e fra le piante si scorge la sagoma griga di un castelletto: è la casa in cui abita il generale Charles De Gaulle.

Alcuni abitanti sono sulla piazza; pochi, perchè gli altri si trovano al lavoro nei campi. Parlo con loro del generale. S'illuminano. Da questi volti e da altri milioni di volti si capisce che se l'ansia di gloria dei francesi si alimenta nella cripta degli Invalidi, qui essa si corrobora di certezza. E' chiaro che milioni di francesi hanno investito il loro capitale di orgoglio nazionale nel piccolo paese di Colombey-les-deux-Eglises, odoroso di formaggio e di buona terra. Io non voglio giudicare se il loro sia un buono o cattivo affare. Semplicemente constato, come chiunque abbia senno può constatare, che la spinta di moltissimi francesi verso la croce di Lorena è lo anelito alla resurrezione di una Francia ricca di glorie militari.

Questa premessa è indispensabile. Occorre, per calibrare le impressioni che verranno poi, e che sono impressioni negative. E' necessaria, perchè mentre siamo sul punto di criticare con una certa asprezza la realtà militare della Francia d'oggi, il lettore però si rende subito conto che si preannuncia anche una Francia di domani, degna delle sue migliori tradizioni. Vedremo poi, di passaggio, come purtroppo la stessa cosa non si possa dire di altri paesi, dove pare proprio non esservi speranza di resurrezione degli spiriti. [illegible] senza nessuna attenuante. I tedeschi ripeterono tal quale la manovra del 1914, e riuscirono lo stesso a sorprendere il nemico. Non è vero che vi fosse sproporzione di forze, a vantaggio dei nazisti. Non è vero che la tecnica della guerra corazzata con la cooperazione degli aerei in funzione tattica fosse una novità. La Francia aveva nell'allora colonnello De Gaulle un lungimirante teorico, conosciuto a Berlino, ma ignorato a Parigi. Fu insomma, quello del 1940, un terribile «choc», le cui conseguenze durano tuttora. Anche noi siamo stati vinti. E' vero. Ma, checchè ne dicano i detrattori, lo spirito dell'esercito italiano uscì dalla sconfitta meno ferito di quello francese.

Volete qualche pezza di appoggio? Eccovela: 1) Le tradizioni francesi furono più duramente offese dalla «débacle» del '40 perchè erano — indubbiamente — più monumentali delle nostre; 2) l'esercito italiano, bene o male, condusse la sua guerra per tre anni; lo esercito francese durò poche settimane; 3) l'esercito italiano accusò fin dal primo giorno una insufficenza di armi, di equipaggiamento, di munizioni, che non era certamente colpa dei soldati e che pertanto ne costituì una giustificazione; giustificazione che manca all'esercito francese; 4) il popolo italiano, sottomesso a una dittatura, ebbe nella dittatura stessa un motivo di rivalsa psicologica; il popolo francese, guardandosi intorno, non trovò altri a cui addossare le responsabilità della disfatta che se stesso.

La Francia, all'indomani del conflitto, avrebbe avuto bisogno di una lunga convalescenza. La situazione internazionale glielo ha negato. I francesi, non ancora liberati dall'incubo tedesco, sono stati precipitati nell'incubo sovietico. Intanto si apriva la piaga dell'Indocina. A noi italiani riesce difficile misurare appieno il valore negativo che per la Francia rappresenta la «sale guerre». Laggiù si difende un prestigio nazionale, un interesse nazionale e una posizione internazionale. Tutto ciò, come dicono i francesi, «vaut bien la chandelle», ma costa. Costa circa 300 miliardi di franchi all'anno e, quel che è peggio, un ufficiale effettivo al giorno.

I quadri dell'esercito non possono sopportare un salasso tanto intenso e prolungato; Saint-Cyr e le altre scuole militari non sfornano 365 sottotenenti in servizio permanente all'anno. In Indocina si muore, in Indocina la guerra è dura e sporca, in Indocina non ci si imbosca: è morto anche il capitano De Lattre de Tassigny, il figlio del comandante in capo delle truppe francesi. L'Indocina succhia il fiore degli specialisti dell'esercito, quei preziosi militari di professione, umili e indispensabili, che a farli non occorrono i 24 mesi di ferma come un qualunque soldato, ma dieci, vent'anni di caserma.

E in patria? Qui le cose sono ancora più preoccupanti. La Francia sa di avere 700 chilometri di frontiera da difendere. Su questa potenziale linea di combattimento l'ostacolo naturale più importante sono i Vosgi: ondulazioni che usurpano il nome di montagne. Tutto il resto sembra [illegible] ban, di Bertrand, di Turenna, di Foch. Si fermano dinanzi all'urna che rinserra il cuore di Latour d'Auvergne, primo granatiere di Francia. Buon segno. Per la difesa dell'Europa, la Francia è quella di domani, non quella convalescente, ancora irresoluta, ancora stanca, ancora depressa di oggi.

FRANCO FUCCI

IL RITORNO A ROMA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

DE GASPERI A COLLOQUIO CON EINAUDI

Il prezzo di ammasso del grano fissato dal Consiglio dei Ministri

Roma, 29

Il prezzo di ammasso del grano per la campagna in corso è stato fissato stamane in una breve riunione tenuta dal Consiglio dei Ministri al Viminale in prosecuzione dei lavori di ieri sera, che non avevano potuto esaurire l'ordine del giorno. E' opportuno ricordare che la commissione parlamentare competente aveva sollecitato un aumento del 10 per cento sul prezzo fissato lo scorso anno, in considerazione dell'aumento dei costi di produzione. Tuttavia stamane il Consiglio ha deciso di mantenere immutato il prezzo stabilito per la decorsa annata, non soltanto perchè si ritiene tale prezzo remunerativo per i produttori, ma anche per non influenzare con il detto aumento il mercato. Il prezzo per l'ammasso del grano rimane dunque fissato nelle seguenti misure:

Grano tenero: 1) Italia settentrionale e centrale esclusi il Lazio, l'Abruzzo e la provincia di Grosseto: lire 6250 al quintale. 2) Lazio, Abruzzi, provincia di Grosseto, Italia meridionale, escluse Calabria e Lucania, lire 6500 al quintale. 3) Italia insulare, Calabria e Lucania, lire 6750 al quintale.

Grano duro: è stabilita per il grano duro una maggiorazione di lire 750 al quintale sui prezzi sopraindicati del grano tenero.

La seduta del Consiglio dei Ministri, che era stata presieduta dall'on. Piccioni, è stata dedicata a questo solo argomento. Subito dopo i Ministri democristiani sono partiti alla volta di Grottaferrata per partecipare ai lavori del Consiglio nazionale della D. C. Il Presidente del Consiglio, intanto si era recato alle 8.30 al Quirinale per salutare il Capo dello Stato rientrato a Roma dopo la lunga assenza alla quale era stato costretto da indisposizione. Il cordiale colloquio si è prolungato dalle 8.30 alle 9.10 ed ha avuto per oggetto gli sviluppi della situazione interna ed internazionale.

Per quanto riguarda la legge sindacale, negli ambienti della Presidenza del Consiglio è stato confermato stamane che essa ha già avuto la sua sanzione definitiva dal Consiglio dei Ministri nel suo complesso, e quindi anche negli articoli riguardanti le esenzioni e le limitazioni al diritto di sciopero. Il ristretto comitato di Ministri, formato dagli on. Piccioni, Marazza, Vanoni e La Malfa, deve ora stilare l'articolo 42 relativo ai servizi pubblici per i quali il diritto di sciopero è consentito soltanto con l'osservanza di alcune condizioni, e a questo proposito deve essere deciso se includere o meno nel testo dell'articolo una elencazione specifica dei servizi stessi. Inoltre il comitato deve dare forma definitiva all'art. 43 relativo alla costituzione e ai compiti della commissione parlamentare per l'esame consultivo delle vertenze dei dipendenti statali.

Intanto nel pomeriggio di oggi il Presidente della Camera on. Gronchi ha nuovamente ricevuto i rappresentanti delle organizzazioni dipendenti statali, assistiti dalle segreterie delle tre Confederazioni. Dopo un nuovo esame dei termini principali della vertenza, da cui — secondo le notizie comunicate al termine della riunione — è apparsa qualche possibilità di soddisfacente soluzione, l'on Gronchi ha fatto presente che per definire più in concreto la portata pratica di un suo intervento, egli deve compiere un esame più approfondito dei vari punti in discussione, ed ha perciò fissato un nuovo incontro per martedì o mercoledì della prossima settimana. Pertanto l'on. Gronchi ha invitato le organizzazioni a soprassedere in questo frattempo ad ogni decisione circa i nuovi sviluppi dell'azione sindacale e i rappresentanti dei lavoratori hanno concordemente dichiarato di aderire all'invito del Presidente della Camera.

Mentre a Grottaferrata si svolgono i lavori del Consiglio nazionale della D. C., da parte degli altri partiti democratici si sviluppano le discussioni sul tema dell'eventuale partecipazione ad un nuovo Governo.

Dopo la pubblicazione dello ordine del giorno dei deputati liberali l'on. Matteotti del P.S. (S.I.I.S.) ha dichiarato ad alcuni giornalisti che la deliberazione dei liberali non potrà mutare l'atteggiamento del suo partito, aggiungendo che in base al protocollo Saragat-Romita non è possibile mutare la linea politica del partito stesso fino al prossimo congresso che dovrà essere convocato dopo il secondo turno delle amministrative, restando esclusa la possibilità di un congresso straordinario.

Polemizzando con queste dichiarazioni, l'on. Simonini, in un articolo che apparirà sulla «Giustizia» di domani, dopo avere affermato che in autunno non ci saranno elezioni, sostiene che il congresso straordinario si debba tenere a settembre e che la socialdemocrazia non possa in quest'ora esimersi dall'assumere la sua parte di responsabilità. Simonini aggiunge che se anche la maggioranza dell'attuale direzione non vuole anticipare il congresso, il partito ha la facoltà di chiederne ed ottenerne la convocazione.

Per quanto riguarda il merito della questione della partecipazione al Governo, l'on. Simonini afferma: «Tutto il mondo politico e sociale è oggi in movimento e noi non possiamo essere assenti anche se non abbiamo libertà di manovra per la presenza del protocollo Saragat-Romita che costringe la direzione al passaggio obbligato del congresso del partito. Noi siamo convinti — aggiunge Simonini — che ora occorre parlare chiaro alla D. C. e agli altri partiti fissando che cosa vogliamo sia fatto entro i prossimi diciotto mesi, quanti ci separano dalle elezioni politiche e dire ciò che prospettiamo per il periodo di vita della prossima legislatura. Assumeremo così la nostra parte di responsabilità nell'ora che è forse la più difficile nella storia della risorgente democrazia italiana».

PERON NON CREDE ALLA PACE e annuncia esperimenti atomici

Minacce ai "rivoluzionari da salotto,, che attentano al suo regime

Buenos Aires, 29

Nel corso di una conferenza stampa tenuta stamane, il Presidente Perón ha annunciato che presenzierà agli esperimenti atomici che saranno effettuati prossimamente dal prof. Richter. Perón ha anche detto che l'Argentina non ha intenzioni aggressive contro nessuno ma che si difenderebbe se venisse attaccata. Perón ha dichiarato: «Noi riteniamo che il mondo vada dirigendosi verso la guerra», ed ha aggiunto che dopo la terza guerra mondiale avrà inizio un periodo di ricostruzione industriale. Il secondo piano quinquennale del suo Governo, egli ha detto, è stato concepito appunto per fronteggiare tale situazione.

Circa i dubbi formulati in merito al successo raggiunti in Argentina nel campo delle ricerche atomiche, e alle voci concernenti il preteso arresto del prof. Richter, Perón ha stigmatizzato questa «campagna di calunnie» ed ha aggiunto che «non si tratta di un fatto isolato, ma di parte di un piano generale destinato a turbare gli spiriti».

Egli ha quindi dichiarato che l'energia atomica sarà compresa nel nuovo piano quinquennale come uno strumento di pace. «Noi non faremo l'imperialismo dell'energia atomica — egli ha dichiarato. — Essa sarà utilizzata nella stessa Argentina e sarà un fattore dell'intensificazione del lavoro. In questo campo, noi studiamo attualmente le ripercussioni economiche, politiche e sociali dell'energia nucleare».

Egli ha quindi rilevato che i lavori del prof. Richter proseguono ed ha smentito la notizia di fonte straniera secondo cui l'Argentina avrebbe avuto intenzione di stabilire una collaborazione con gli Stati Uniti nel campo delle ricerche atomiche.

Parlando della situazione interna in Argentina, Perón ha affermato che i Governi sono sempre e dappertutto sottoposti a critiche, ed ha aggiunto che le voci secondo cui «vi sarebbe un movimento contro il regime» sono diffuse da «rivoluzionari da salotto» contro cui sarà applicata la legge, «se dovessero mettere la Nazione in pericolo».

Parlando delle prossime elezioni generali in Argentina, Perón ha affermato che «il peronismo avrà ancora più voti che nelle precedenti elezioni».

GIORNALE SPORT

Bartali ancora il migliore vince il Giro del Piemonte

Frenetici applausi salutano il campione primo al Velodromo torinese - Magni in ritardo, Fornara secondo, Vincenzo Rossello terzo

Torino, 29

Alle 9.30 il 41.o Giro del Piemonte prende il via ed i 96 concorrenti scattano a oltre 45 km. all'ora verso Chivasso. Già a Settimo il gruppo ha un primo scossone, quindi, a 11 km. dalla partenza, Magni scappa con altri quattro corridori e prende in breve 200 metri di vantaggio, ma il tentativo sfuma dopo 10 chilometri. Evidentemente è ancora presto per una fuga vera e propria. Intanto Soldani fora ma può rientrare immediatamente. La media si mantiene sui 40 all'ora. Un altro tentativo si ha subito dopo Chivasso: sono Antolini, Ciolli, Zanetti che si staccano ma presto sono riassorbiti dal gruppo. A Verolengo km. 37 dalla partenza il gruppo transita completo. A Casale, Barbieri vince il traguardo, battendo in volata Ciolli; a 500 metri transita Corrieri e poi tutto il gruppo a 40 all'ora si dirige compatto verso Alessandria.

Oltrepassato Casale, i corridori si dirigono verso Mirabello. Appena fuori di questo paese nove corridori (Ronconi, Pedroni, Leoni, Zampini, Barducci, Pettinati, Pezzi, Salimbeni e Carrea) fuggono a pieni pedali conquistando in breve un vantaggio di 300 metri. Sulla salita di S. Salvatore, Pettinati scappa arrivando per primo sulla sommità seguito da Carrea a 20 metri e da Ronconi a 30 metri. Ronconi è attivissimo e spesso passa in testa a tirare. Comunque, ad Alessandria, avviene il ricongiungimento: anzi questo tentativo che pareva abbastanza serio finisce nel nulla.

Alle ore 13 il gruppo transita da Acqui, Pettinati vince il traguardo.

Dopo Acqui i corridori procedono per un certo tratto a passo turistico, dando nel contempo fondo alle vettovaglie. Ma la tranquillità dura poco. Sulla salita di Alice Bel Colle, Astrua, Pettinati, Roma e Bartali scatenano la battaglia. I quattro audaci spingono a fondo, mantenendo un'encomiabile intesa ed aumentando costantemente il proprio vantaggio sul gruppo. Sulla cima del colle (141 km. dalla partenza) i quattro transitano con 25" di vantaggio su Fausto Coppi, Minardi, Barozzi e Conterno. Il gruppo segue a circa 1'30". Sulla sommità della successiva breve salita i quattro, sempre in fuga, hanno portato il loro vantaggio sui più prossimi inseguitori a 40".

Si discende su Nizza quindi si attacca il colle di Neive, uno degli «strappi» più duri della giornata. A metà salita Bartali fora, ma il «vecchio» vuole oggi dare una limpida dimostrazione di quanto fulgente sia ancora la sua classe. Senza risparmiarsi, egli riesce a transitare sulla vetta del colle soltanto a 23" di ritardo rispetto Astrua e Roma, passati per primi sulla sommità e precedendo di 2" l'ormai sfinito Pettinati. Al termine della discesa Bartali raggiunge i due che lo precedevano ed incomincia la seconda parte della fuga del trio che aumenta sempre più il suo vantaggio. Ad Alba il distacco dai più prossimi inseguitori è di 3'30", mentre Coppi, che ha forato, è ad oltre 4 minuti, con tutta la sua squadra.

Attraversiamo Canale ed eccoci alla salita di Montà d'Alba (207 km. dalla partenza). Qui la corsa ha un'altra svolta. Mentre Astrua e Bartali, staccato Roma proseguono nella loro fuga, dal gruppo evadono quattro corridori: Fornara, Scudellaro, Vincenzo Rossello ed Olmi, che si lanciano animosamente alla caccia dei fuggitivi. Bartali appare freschissimo, ma, al contrario, Astrua è assai affaticato. Quando in testa passa Gino il corridore della Taurea a fatica riesce a tenere la ruota dell'intramontabile campione, quando «tira» Astrua, l'andatura del duetto cala notevolmente. Di ciò approfittano naturalmente i quattro inseguitori che infine, subito dopo Riva di Chieri, a 34 km. dall'arrivo, si congiungono a Bartali e Astrua. Il gruppo è sempre staccatissimo, pur avendo diminuito lo svantaggio.

Si giunge così all'ultima asperità del percorso: la salita della Rezza, per altro affrontata dal lato più facilmente scalabile. Sulla salita si scatene un'ennesima volta la battaglia ma i componenti il gruppetto di testa giungono compatti, passando tra due ali di folla plaudente, al motovelodromo torinese. Sbuca per primo dal sottopassaggio Astrua che subito cerca di staccare gli avversari. Ma Bartali resiste al suo scatto, lo supera nel rettilineo opposto a quello di arrivo e vince tra un uragano di applausi, resistendo al bruciante finale di Fornara, mentre Astrua è superato anche da Vincenzo Rossello.

La gara ha dunque segnato un trionfo per il campione fiorentino. Bartali è nel pieno delle sue energie egli ha dato oggi battaglia a tutti, avversari e tecnici che lo credevano finito; ha terminato la gara in uno stato di sorprendente freschezza ed il pubblico torinese, che ben comprendeva quale grande battaglia avesse oggi vinto Bartali lo ha applaudito freneticamente. Astrua ha marciato bene per i primi 200 chilometri poi ha ceduto, terminando completamente provato. Rimarchevole pure la prova di Roma, ritiratosi però a Poerino, dopo essere caduto sulla salita di Montà d'Alba. Fausto Coppi oggi non era assolutamente in vena. Appariva legato nei movimenti e stranamente impacciato.

Gino Bartali ha dichiarato questa sera al corrispondente dell'Ansa:

«Mi pare di aver dato una dimostrazione di ciò che posso ancora fare. Penso perciò di meritarmi la fiducia di quanti tuttora credono in me».

Ordine d'arrivo

1) Bartali Gino (Bartali) che compie i 273.300 km. del percorso in ore 7.16'11";

2) Fornara (Legnano) ad una macchina; 3) Vincenzo Rossello (Taurea); 4) Astrua (Taurea), tutti con il tempo di Bartali; 5) Magni (Ganna) in ore 7.18' 22" (dist. 2'11"); 6) Leoni; 7) Conte; 8) Soldani; 9) Frosini; 10) Petrucci; 11) Moresco; 12) Piazza; 13) Conterno; 14) Rivola; 15) Spotti; 16) Minardi; 17) a pari merito Barozzi, Bartolozzi; Barducci, Elio Brasola, Castellucci, Fausto Coppi, Fiorenzo Crippa, Chiti, Logli, Milano, Ottusi, Pontisso, Ponsin, Pasotti, Pettinati, Vittorio Rossello, Ronconi, Sabatini, Sartini, Scudellaro tutti con il tempo di Magni; 37) Olmi in ore 7.19'2" (dist. 2'51"); seguono a brevi intervalli Luciano Maggini, Vitali, De Santi, Bof, Nannini, Martini, Baroni, Pedroni. Partiti 96, arrivati 48.

Iersera a Montebello

Domina La Paloma

[illegible]

A Unico il Derby romano

[illegible]

CADENDO IN PROSSIMITA' DEL TRAGUARDO

SERSE COPPI MUORE assistito dal fratello Fausto

Torino, 29

Questa sera Serse Coppi, fratello di Fausto, è deceduto in una clinica della città, dove era stato trasportato privo di conoscenza e con la commozione cerebrale. Serse Coppi era nato il 19 marzo 1923 a Castellania. Aveva esordito quale dilettante nelle file della «Legnano», ed era passato professionista nel 1946 con la squadra della «Bianchi». Era celibe.

[illegible] ... mezzi all'albergo sito nel centro della città ossia a qualche chilometro di distanza.

Qui giunto saliva subito nella sua camera accompagnato dal fratello Fausto, da alcuni compagni di squadra e dai dirigenti della sua casa. Gettatosi sul letto ebbe appena il tempo di lamentarsi di un forte dolore alla nuca; si abbattè sul letto perdendo i sensi. Le sue ultime parole mormorate impercettibilmente furono: «mamma... mamma...».

[illegible] ... ripreso conoscenza. Il referto medico dice che la morte è dovuta a emorragia interna dovuta a compressione cerebrale conseguente a un colpo al parietale sinistro.

Alla clinica è un accorrere affannoso di sportivi di amici e di compagni. La salma di Serse Coppi è stata visitata tra gli altri dal pugile belga Delannoit.

L'INCONTRO COMMEMORATIVO DI BUENOS AIRES

AL TORINO SIMBOLO FESTE IMPONENTI

Vince per 3-1 il River Plate

Buenos Aires, 29

[illegible] ... portano il cappotto.

Lo stadio è adorno di bandiere e stendardi con i colori dell'Argentina e dell'Italia. Legata ai pennoni fra la bandiera italiana e l'argentina è posta una striscia in cui si legge: «Mazzola: presente».

Alle 18.25, fra deliranti acclamazioni fanno ingresso allo stadio il Presidente Peròn con la consorte, i Ministri e le più alte autorità della Repubblica argentina, ai quali rendono gli onori le forze dell'Esercito, mentre la banda esegue la marcia di San Lorenzo. Quindi Peròn con le altre autorità, accompagnato dai dirigenti della River Plate e del Torino si dirige nel palco ufficiale.

Alle 18.29 entrano nello stadio suscitando intensi applausi i giocatori della River Plate che indossano una casacca bianca con righe verticali rosse. Alle 18.41 entra il Torino, i cui giocatori indossano la casacca color granata. Il Torino è accolto al suo ingresso da una vera ovazione, mentre Peròn e la consorte fanno cenni di saluto all'indirizzo dei giocatori italiani. Alcuni dirigenti del River si recano presso la delegazione italiana e chiedono ed ottengono che le casacche che oggi indossano i giocatori del Torino Simbolo rimangano come ricordo in Argentina. In tribuna si notano le maggiori personalità del mondo teatrale e cinematografico e, naturalmente, sportivo: fra gli altri gli ex pugili Firpo e Johnson.

Prima che la partita abbia inizio, si svolge al centro del campo, alla presenza di Peròn una breve cerimonia, durante la quale il ministro incaricato d'affari dell'Ambasciata italiana in Argentina pronuncia un breve discorso e consegna quin- [illegible]

Agli ordini dell'arbitro inglese Cross, le squadre si presentavano nelle seguenti formazioni. River Plate: Carizzo; Perez, Soria; Yacono, Vesini, Ferrari; Vernazza, Pizzuti, Walter, Gomez, Labruna, Loustau. - Torino: Buttarelli; Grava, Cuscela; Colpo, Nay, Gremese; Lucentini, Bassetto, Piola, Barsanti, Renosto. Mentre sta per iniziare l'incontro, i fotografi si portano dentro il campo per scattare centinaia di istantanee. Il portiere italiano veste una maglia griga e usa guanti, il che desta molta curiosità, poichè i portieri locali parano a mani scoperte.

Alla fine del primo tempo il River era in vantaggio per due reti a zero. Al primo minuto della ripresa, Loustau segnava il terzo gol per il River. Durante la ripresa avvenivano vari cambiamenti allo schieramento delle due squadre. Le due ali argentine Labruna e Loustau venivano sostituite da Zorze e Zarate, nel mentre il mediano Ferrari era rimpiazzato da Sola. A loro volta, i torinesi sostituivano Barsanti con Picchi. Al 30' Venini e Sola commettevano un fallo su Bassetto in area, grazie al quale l'arbitro decretava un rigore a favore del Torino. Era Piola che, con un tiro raso terra realizzava l'unico gol del Torino.

Il torneo Coppa Servola

La prima giornata del torneo calcistico Coppa Servola disputato fra le squadre dei bar e delle trattorie del popolare sobborgo, ha dato i seguenti risultati: Bucher b. Suman 2-1 (segnavano Gleria I su rigore al 14' e poi al 25', Maldini nella ripresa); Bachin b. Cavallino Bianco 3-3 (segnavano Vardebasso due volte su rigore e Sadar per il Cavallino; Siega due volte e Chert per Bachin). Oggi sempre sul campo dell'Ilva, si avranno le seguenti partite: Gasparo-Pasquale, ore 17.30, Cavallino Bianco- Bar Sport, ore 18.45.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest Via S. Pellico 8

Partita amichevole

Klagenfurter-Libertas 1-0

GLI ATTACCANTI TRIESTINI SI SONO DIMENTICATI DI SEGNARE

Circa duemila spettatori hanno presenziato alla partita amichevole giocata ieri allo stadio comunale fra le squadre del Klagenfurter e la Libertas Trattandosi di una partita a carattere internazionale almeno per un doveroso riguardo agli ospiti sarebbe stato opportuno lasciare che il pubblico occupasse la tribuna centrale che ancora una volta è rimasta chiusa.

Dopo la presentazione delle squadre, il suono degli inni, lo scambio di fiori e doni l'arbitro Moradei di Trieste, che ha diretto ottimamente, ha dato il segnale di partenza.

Inizialmente la Libertas ha dato l'impressione di marciare verso il successo e infatti per tutto il primo tempo si è avuta una larga superiorità territoriale e di gioco dei biancocrociati. Ma gol non ne sono venuti perchè gli attaccanti locali lasciavano perdere il buono per cercare il migliore col solo risultato di rendere il loro giuoco sempre più laborioso. A questo bisogna aggiungere che la porta austriaca era difesa con molta abilità anche se con altrettanta fortuna dall'ottimo Wagner che è stato uno dei migliori in campo. Nella ripresa invece la musica è cambiata. Gli austriaci, passati in vantaggio con una rete segnata da Kullnig al 5' su azione di corner, sono andati sempre più rinfrancandosi e, attraverso la pratica di un gioco calmo, privo di fronzoli ma redditizio, basato su una ottima intesa fra reparto e reparto, sono riusciti benissimo, non solo a vivere sul lieve vantaggio acquisito ma anche a rendersi pericolosi ogni qualvolta si avvicinavano alla rete triestina. E il pubblico è stato largo di applausi verso gli ospiti che hanno meritato il successo.

Klagenfurter: Wagner; Zollner, Gnam (Hinteregger); Zeiz, Blattnig, Koshnig; Anhfer, Kullnig, Rainer, Zuzzi, Burger.

Libertas: Pugliese; Marinelli, (Bova), Silli; Brandolisio, Poropat, Corrente; Urbani, Pison, Persi, Helmersen, Serpi.

Pallacanestro: Solvay - San Giacomo. Si svolgerà oggi, sabato, nella palestra di via della Valle, alle ore 20.30, l'incontro di ritorno fra il Solvay ed il San Giacomo, valevole per la finale del campionato provinciale di prima Divisione. A Monfalcone il San Giacomo aveva vinto.

IL CAMPIONATO NAZIONALE DI HOCKEY

Partita grossa stasera fra Triestina e Monza

Nell'incontro hockeistico di stasera al Ferroviario scenderanno in lizza due fra le maggiori aspiranti al titolo nazionale 1951; l'una, la Triestina, è la vincente del più importante torneo primaverile, il Trofeo Germogli, l'altra, il Monza, è la squadra che sabato scorso, nella giornata di debutto del massimo campionato, ha messo k.o. la Bolzatese, una fra le più anziane ed accreditate unità hockeistiche italiane. Sia l'una che l'altra delle antagoniste contano nelle loro file giocatori anziani, più volte in maglia azzurra e promettenti giovani, tra cui fanno spicco i nomi di Bertuzzi Emilio, Poser, Cataletto e Breziger in campo rossoalabardato e quelli di Morello, Gelmini, Zaffaroni e Arnaboldi, in campo biancorosso. Sarà quella di stasera indubbiamente la partita principe della seconda giornata della serie A, il cui risultato potrebbe anche fornire la prima indicazione sulle possibilità future di questi due grossi calibri del rotellismo nazionale.

Le due squadre si presenteranno in campo nelle seguenti formazioni: Triestina: Cataletto, Salvini, Forti, Torrenti Fulvio, Bertuzzi II, Poser, Brezigar, Bertuzzi III. Monza: Bolis, Arnaboldi, Morello, Gelmini I, Gelmini II, Zaffaroni, Levati. In precedenza a Triestina-Monza, che avrà inizio alle ore 21.30, Mario Cergol farà eseguire ai suoi allievi dell'ultimissima leva un'esibizione, in due tempi di 15' ciascuno.

Hockey a rotelle

Modena - Internazionale 5-4

Gara giocata alla garibaldina nella quale tutto il suo contenuto migliore si è avuto nel corso del primo tempo. Nei successivi invece si sono viste due squadre battagliare con sufficiente correttezza unicamente per il successo con sereno disprezzo di tutto quello che poteva essere gioco di hockey e di squadra. In questa vivace lotta ha vinto la squadra più fortunata. Successione dei tempi: 1.o Modena 3, Invicta 2; 2.o: 0.1; 3.o: 2.1. Le reti sono state segnate: per il Modena Del Bue (3), Mazzoli (2); per l'Internazionale: Gregori (2) e Florit (2). Modena: Lodi, Braidi, Tavoni, Marzoli, Del Bue, Ansaloni, Rinaldi; Internazionale: Casaregola, Martino, Rizzi, Gregori, Florit, Zago. Arbitro: Policardi di Monfalcone.

Palermo batte Da Silva

Napoli, 29

In un incontro disputatosi questa sera alla palestra «Gymnasium» il campione d'Italia dei «welters» Michele Palermo ha battuto ai punti il negro portoghese Raphael Da Silva. L'incontro, che ha spesso entusiasmato il folto pubblico presente, si è svolto sulla distanza di dieci riprese durante le quali Palermo marcava un lieve vantaggio mostrando una maggiore aggressività nei riguardi dell'agile e giovane avversario. Dopo le prime riprese in cui si registra uno scambio deciso di colpi, Da Silva nella quarta ripresa colloca un bel doppietto al mento di Palermo che reagisce nelle riprese seguenti e costringe il negro a difendersi dagli attacchi insistenti e dai colpi secchi e decisi. Solo nel finale da Silva si prende, senza peraltro riuscire a colmare lo svantaggio iniziale.

Il commissario tecnico Binda ha comunicato che il posto di Serse Coppi nella squadra italiana al Tour verrà preso da Carrea.

LA PRIMA DEL CAMPIONATO DI WATERPOLO

TRIESTINA-EDERA 3-2 (2-1)

Il numeroso pubblico accorso ieri al Bagno Ausonia, si è vivamente appassionato alle vicende della prima partita di campionato giuocata dalle nostre maggiori squadre locali. Si è trattato di un incontro veramente interessante ed equilibrato, anche più del previsto. La Triestina, favorita dal pronostico, è riuscita alla fine ad assicurarsi il risultato. Buona in tutti i suoi reparti, la squadra alabardata ha avuto nel portiere Emberger e nel rientrante Toribolo i punti di maggiore forza. Il primo ha fermato fra l'altro due tiri da un metro indirizzatigli dal bravo Mihalek, il secondo ha tenuto magnificamente sotto controllo Liprandi, il più pericoloso degli uomini in rossonero. Al centro-campo, Brunetti e Miani hanno costituito un felice «trait-d'union» fra attacco e difesa, mentre i due uomini di punta hanno parecchio lasciato a desiderare nel tiro in porta. Fra gli uomini migliori dell'Edera l'appassionato dirigente Fuga, che ha gareggiato in bravura con Emberger, dimostrandosi ancora in possesso di freschi mezzi, nonostante la più che ventennale carriera. Davanti a lui il terzino Vinattieri ha disputato un bellissimo incontro neutralizzando in gran parte le azioni del duo Balbi-Cubi. A metà campo infine troviamo il terzo uomo della situazione, il capitano della squadra Mihalek, cui spetta senza dubbio la qualifica del migliore in... acqua. La squadra avrebbe potuto forse far anche meglio se al posto dei pur combattivi ma lenti Samer e Turaccio, avesse potuto allineare giocatori più veloci e più preparati. Comunque il risultato ottenuto dagli ederini torna a tutto loro onore e fa intravedere ulteriori possibilità di miglioramento.

Per quel che riguarda la cronaca, dobbiamo segnalare un gioco più brillante nel primo tempo, nel corso del quale i due portieri si esibivano in una serie di bellissime parate, e Fuga deviava anche un rigore di Cubi. Le reti erano segnate da Balbi per la Triestina al 2' di gioco, da Liprandi al 5' per l'Edera, con un bellissimo «al volo» su passaggio di Turaccio, e Giustolisi ancora per la Triestina su una confusa azione a seguito dell'espulsione di Righini. Nella ripresa il tono del gioco diminuiva, le azioni si facevano più lente e gli uomini più pesanti. Segnava Cubi al 6' per la Triestina e Mihalek all'8' per l'Edera.

Formazioni delle squadre: U. S. Triestina: Emberger; Toribolo e Giustolisi; Brunetti e Miani; Balbi e Cubi. A. S. Edera: Fuga; Vinattieri e Righini; Mihalek e Turraccio; Somer e Liprandi. Arbitro: Venturini di Firenze.

La corsa «Due Mari»

ULTIMATA A TRIESTE LA PRIMA TAPPA — LIEVI MA NUMEROSI GLI INCIDENTI

853 chilometri, sia pure a cavallo di una moto, rappresentano sempre una cavalcata estenuante e tale è stata la seconda prova del campionato nazionale della regolarità: la San Remo-Trieste-San Remo. Nei pressi del chiosco Aquila di Barcola, dov'era situato il traguardo d'arrivo della prima tappa, i concorrenti giunsero infatti evidentemente provati dalla durissima prova comprendente oltre 200 chilometri di impervie strade di montagna, rese ancora più aspre dall'imperversare delle condizioni atmosferiche.

Secondo informazioni avute dagli stessi concorrenti la pioggia è stata una delle cause dei numerosi slittamenti, che causarono cadute ed incidenti. Ma, fortunatamente, i rovesciamenti non ebbero mai serie conseguenze. Macoratti del M.C. Trieste, che fino in prossimità di Vicenza stava in testa alla classifica, cadde ripetutamente, riportando ferite leggere al ginocchio destro. L'altro triestino, Bartolo, dovette sottostare ad alcuni punti di penalità, e Radesich, il terzo della squadra triestina, s'è portato immune da penalizzazioni. Questo è quanto abbiamo potuto apprendere sulle sorti della squadra triestina alla «Due Mari». Il più sfortunato dei concorrenti è stato l'ottimo Melli, della squadra Parilla, il quale dovette venir ricoverato all'ospedale per una ferita frontale non però grave. Tanto lui quanto i suoi amici di squadra, Da Grandi e Portalupi, al momento dell'incidente non erano gravati da alcuna penalità. Altri infortunati lievi in seguito a caduta: il geom. Antolini della M.V., l'ing. Schmidt su Puch 250, il rag. Perona su Lambretta.

Tutti gli altri concorrenti (115) hanno portato a termine felicemente la gara. Dopo un paio d'ore di riposo, all'una i concorrenti sono ripartiti per la tappa di ritorno.